

## La carità sacerdotale a servizio dei fratelli

Crescenzo Card. Sepe

*L'eucaristia che abbiamo celebrato per pregare per i nostri fratelli sacerdoti e diaconi che ci hanno preceduto nella fede, nella memoria liturgica di San Carlo Borromeo, è atto di profonda comunione e autentica carità.*

a pagina 2

### PRIMO PIANO



Giubileo: borse di studio per studenti meritevoli

3

### VITA DIOCESANA



Una fiaccolata per ricordare San Gaetano Errico

5

### SPECIALE



Documenti sulla Parrocchia e il Diaconato permanente

8 e 9

### CITTÀ



Inaugurato un nuovo asilo nido al Rione Amicizia a Napoli

11

Il 29 novembre il plenum dei presbiteri	2	<b>Gli interventi</b>	Il "prestito della speranza" della Cei	10
Inizia il ciclo di Lezioni sui Padri della Chiesa	4	Teresa Beltrano • Antonio Boccellino • Rosanna Borzillo	Al Casanova si parla di unità d'Italia	12
Una pastorale di accoglienza	5	• Salvatore Candela • Gino Canfora • Valeria Chianese •	Ricordando Madre Letizia	14
Il diaconato in un libro	6	Antonio Colasanto • Giorgio Cozzolino • Eloisa Crocco •	Concerto di Giuseppe Albanese al San Carlo	15
		Carlo De Cesare • Dorian Vincenzo De Luca • Margherita		
		De Rosa • Davide Esposito • Gaetano Marino • Fiorenzo		
		Mastroianni • Paolo Melillo • Claudia Procentese • Elena		
		Scarici • Antonio Spagnoli • Antonio Tranzillo		

# Lettere dei Vescovi Ausiliari ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

## Assemblea del Presbiterio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 29 novembre presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

L'Arcivescovo parlerà su come tradurre lo Spirito del Giubileo nella Pastorale ordinaria. Inoltre, sarà comunicato il programma concernente la conclusione del Giubileo.

È utile per prepararsi all'incontro leggere le relazioni tenute al Convegno di Materdomini nel giugno scorso (cfr. ultimo numero della rivista "Ianuarius"). A tale proposito si esortano a sensibilizzare le comunità parrocchiali e tutte le altre componenti ecclesiali a partecipare alla celebrazione conclusiva del Giubileo prevista per venerdì 16 dicembre.

## Ai Parroci e alle loro Comunità

Carissimi, vi esortiamo a mantenere vivo lo spirito del Giubileo diocesano. È desiderio del Cardinale Arcivescovo che tutti i fedeli della Diocesi vivano con rinnovato fervore questa fase conclusiva del Giubileo.

In particolare, le comunità parrocchiali sono invitate a: Intensificare la preghiera, nel riprendere la preghiera diocesana per il Giubileo, nell'Adorazione Eucaristica settimanale, nell'inserire nella Preghiera universale la seguente intenzione: "Perché lo spirito del Giubileo diocesano, attraverso la testimonianza operosa delle sette opere di misericordia, diventi stile di vita nella nostra comunità, aperta all'accoglienza, al dialogo e alla carità. Preghiamo"

Inserire le "opere di misericordia" negli itinerari catechistici ordinari (secondo le Schede che saranno inviate dall'Ufficio catechistico).

Partecipare agli eventi conclusivi del Giubileo, in particolare ai seguenti: "La Chiesa di Napoli chiede perdono"

(Maria SS. del Carmine - 14 dicembre).

Celebrazione conclusiva del Giubileo diocesano (Cattedrale - 16 dicembre).

In seguito, saremo chiamati a tradurre lo spirito del Giubileo nella pastorale ordinaria, secondo gli Orientamenti che darà l'Arcivescovo.

**Antonio Di Donna**, Vescovo Ausiliare  
**Lucio Lemmo**, Vescovo Ausiliare



*Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di Santa Restituta, presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe, con la partecipazione dei Vescovi Ausiliari, Mons. Antonio Di Donna e Mons. Lucio Lemmo, di Vicari Episcopali, di Decani, di Parroci, di Presbiteri, di Religiosi e Religiose, di Diaconi Permanenti, del popolo di Dio*

## La carità sacerdotale a servizio dei fratelli

L'eucaristia che abbiamo celebrato per pregare per i nostri fratelli sacerdoti e diaconi che ci hanno preceduto nella fede, nella memoria liturgica di San Carlo Borromeo, è atto di profonda comunione e autentica carità.

Carlo Borromeo, fu pastore infaticabile e organizzatore sia della vita ecclesiale sia della promozione sociale e civile del suo popolo. Modello di "humilitas" (famiglia principesca) e di carità «con la quale - scriveva -, potremo superare tutte le difficoltà che innumerevoli dobbiamo sperimentare giorno per giorno; così avremo la forza per generare Cristo in noi e negli altri» (lettere pastorali). Carità sacerdotale che ci lega a Cristo e alla Chiesa: trionfante e pellegrinante.

La Chiesa di Napoli di oggi è la casa costruita dai nostri santi sacerdoti che l'hanno arricchita con il loro ministero, con l'esemplarità della loro vita sacerdotale e con le opere di giustizia e di carità. Essi hanno amato il Signore e i fratelli fino alla morte e oggi risultano vincitori, nonostante le difficoltà incontrate nella loro azione pastorale e nella vita personale. Il bene da loro sparso con generosità e coraggio nelle comunità della nostra Diocesi è il frutto di cui oggi godiamo e che ci sprona a dare tutto noi stessi per la gloria di Dio e per il bene dei fratelli e delle sorelle che il Signore ci ha affidati.

È la carità che ci unisce in una comunione indistruttibile perché il loro e il nostro sacerdozio è fondato su Cristo, sommo e unico sacerdote. È il loro luminoso esempio di preghiera, di evangelizzazione e di servizio che deve spronarci a seguirne le orme, dedicandoci a Dio per il servizio dei fratelli.

Il memoriale eucaristico, con cui ricordiamo i nostri fratelli sacerdoti e diaconi, rinverdisce la vita della Chiesa la quale, nello Spirito, accoglie il suo Signore nell'unico pane spezzato e fa risplendere l'eterna primavera del sacerdozio sacramentale.

La liturgia del cielo, che i nostri fratelli stanno celebrando, è il banchetto che il Signore ha preparato per loro e

per noi che siamo ancora viandanti su questa terra. Per loro, ora, è pienezza di vita; per noi è germe di speranza di poter partecipare insieme con loro alla mensa della vita eterna.

La comunione in Cristo nella fede e nell'eucaristia ci inserisce nella stessa esistenza di Dio e ci fa entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio: la nostra speranza è piena di immortalità. È questa speranza, bella unica, consolante, che deve aiutarci a superare le difficoltà nel tormentato cammino dell'esistenza per giungere al definitivo incontro con il Signore.

L'eucaristia che abbiamo celebrato è come un ponte gettato dalla vita alla vita, tra la nostra esistenza fragile e insicura e la gioia piena che il Signore riserva ai suoi sacerdoti fedeli: entra nella gioia del tuo Signore!

Il ricordo, la riconoscenza, le preghiere per i nostri sacerdoti e diaconi defunti è comunione prima con loro: essi continuano a vivere in noi, a pregare per noi, a darci amore, insegnamento e perfino grazie.

Il Giubileo che stiamo celebrando per la nostra Diocesi è seme di speranza perché è annuncio di liberazione da tutti i mali, materiali e spirituali; che affliggono il nostro popolo; è impegno di ricostruzione di una nuova città che, come la nuova Gerusalemme, dovrà essere abitata da quanti desiderano vivere di pace, giustizia e amore.

Il pellegrinaggio giubilare che stiamo percorrendo ci aiuti a vivere con maggiore amore il nostro ministero in modo da raggiungere l'incontro con Cristo con frutti ricchi di grazia.

Maria Santissima, Madre nostra e della Chiesa, ci accompagni col suo amore materno e interceda per noi e per i nostri fratelli sacerdoti e diaconi affinché il Suo Figlio divino li accolga nella gioia della Sua comunione.

**Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolita di Napoli

## In suffragio

### Card. Michele Giordano

Nato il 26 settembre 1930 a Sant'Arcangelo di Potenza. Ordinato sacerdote il 5 luglio 1953, fu parroco a Scanzano Jonico. Ricoprì numerosi incarichi diocesani, tra i quali quello di Vicario Generale della sua Diocesi. Consacrato Vescovo il 5 febbraio 1972, fu dapprima Vescovo Ausiliare e il 12 giugno 1974 divenne Arcivescovo Metropolita di Matera-Irsina. Il 9 maggio 1987 fu nominato Arcivescovo Metropolita di Napoli. Fu creato Cardinale il 28 giugno 1988 da Papa Giovanni Paolo II. Fu Presidente della Conferenza Episcopale Campana, oltre a numerosi altri incarichi presso diverse Congregazioni Vaticane. La sua azione pastorale a Napoli fu rivolta alla pastorale sociale e, in particolare, quella familiare e giovanile. Deceduto il 2 dicembre 2010.

### Presbiteri

#### Don Emanuele Amati

Nato il 3 ottobre 1925, ordinato l'11 luglio 1948 è stato vicario parrocchiale in San Rocco a Capodimonte dal 1955 al 1957 e parroco della stessa fino al 2007. Ha proseguito il suo impegno sacerdotale nella stessa parrocchia fino alla morte. Deceduto il 1° marzo 2011.

#### Don Andrea Muro

Nato il 3 giugno 1924 e ordinato presbitero il 27 giugno 1948. A Procida ha esercitato in diverse comunità parrocchiali dell'isola. Deceduto il 9 giugno 2011.

#### Mons. Luigi Sferrazzo

Nato l'8 maggio 1924 e ordinato presbitero il 19 marzo 1951. Nominato Parroco della Parrocchia di S. Maria del Buon Consiglio a Gonfalone, esercitando il proprio ufficio per 35 anni, durante i quali ha potuto realizzare la nuova chiesa, nel 1967. Oltre ad essere Rettore della Basilica dello Spirito Santo dal 1991, è stato Direttore dell'Ufficio per la Pastorale missionaria, dal 1988 al 2007. Deceduto l'8 luglio 2011.

#### Mons. Mauro Piscopo

Nato l'11 ottobre 1931, ordinato presbitero il 18 luglio 1954, è stato più volte vice-parroco e poi parroco dal 1967 al 2011 presso il Santuario di San Benedetto Abate in Casoria. Era Canonico della Collegiata di San Mauro in Casoria e Cappellano della Grotta di Lourdes. Si è dedicato molto alla guida del gruppo ammalati pellegrini a Lourdes. L'Amministrazione Comunale di Casoria, alla sua morte ha proclamato il lutto cittadino e gli ha intitolato la nuova biblioteca. Deceduto il 20 ottobre 2011.

### Diaconi

#### Alfonso Piromallo

Nato l'8 agosto 1921 e ordinato diacono il 9 settembre 1977 ha collaborato presso la parrocchia Santa Maria della Libera in Portici e ancora presso l'Ufficio Matrimoni della nostra Diocesi. Deceduto il 21 novembre 2010.

#### Francesco Miranda

Nato il 22 maggio 1937 ordinato il 29 giugno 1995. Ha svolto il suo ministero presso la parrocchia San Giovanni Maggiore a Napoli. Deceduto il 22 novembre 2010.

#### Nicola Sorgente

Nato il 7 dicembre 1930 e ordinato il 24 novembre 1984. Ha svolto il suo ministero presso la Parrocchia SS. Addolorata alla Stadera in Napoli. Deceduto il 18 dicembre 2010.

#### Giovanni Ferrara

Nato il 22 giugno 1933 e ordinato diacono il 29 giugno 2003. Ha svolto il suo ministero nella parrocchia SS. Annunziata a Marano. Deceduto il 10 giugno 2011.

(a cura di Giorgio Cozzolino, direttore diocesano Uac)



## Consegnate dieci borse di studio universitario per studenti meritevoli e bisognosi Il Giubileo investe in cultura

servizio a cura di **Rosanna Borzillo**

«Napoli ha delle eccellenze straordinarie ma manca un fondamento etico delle professionalità: tocca a voi essere la classe dirigente del Paese e comunicare l'eticità nella professione che andrete a svolgere». Il Giubileo, indetto dal cardinale Sepe, tocca un'altra corda: la cultura e l'arcivescovo si rivolge a dieci giovani ragazzi meritevoli ma disagiati: offre loro la possibilità di proseguire gli studi universitari, grazie alla collaborazione di imprenditori, professionisti e componenti della società civile.

Il primo ad offrire il proprio contributo è stato il presidente del Calcio Napoli Aurelio De Laurentis: l'annuncio il 29 marzo scorso, quando il patron del Napoli espresse la volontà di sostenere i primi quattro giovani meritevoli che intendessero proseguire gli studi presso una università della nostra città o presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Poi, l'AET, l'Arciconfraternita dei Pellegrini, la Tangenziale Napoli, il Comoutato Napoliest, l'Ordine degli Ingegneri, l'Ordine dei Commercialisti, l'Ansaldo, la Fondazione Guglielmetti.

Un comitato, presieduto dal vicario episcopale per la Cultura don Adolfo Russo, e composto da esponenti del mondo accademico, del mondo della sanità, da professionisti, hanno valutato i destinatari delle borse stesse: tutti i giovani con un reddito familiare inferiore agli 8000 euro.

La prima ragazza individuata è stata una giovane della Sanità: Roberta Calone. Poi gli altri nove, a ruota. Ad ogni studente l'affiancamento nel percorso di studio di appositi tutor. Ai ragazzi un'opportunità in più: oltre al pagamento delle tasse universitarie e dei libri di testo, si affianca un professore universitario della facoltà scelta che vigila su tutto il cammino universitario, sostenendo il

giovane nelle difficoltà, suggerendogli stages ed esperienze integrative, trasmettendogli la passione per lo studio e la ricerca. Lunedì 7 novembre pomeriggio, nel salone arcivescovile, la presentazione dei dieci giovani selezionati, alla presenza dell'arcivescovo, del preside di Giurisprudenza Lucio De Giovanni dei vicari episcopali per la cultura don Adolfo Russo e per le comunicazioni mons. Gennaro Matino. «Non facciamo assistenzialismo - spiega don Adolfo Russo - puntiamo alla maturazione umana ed etica dei ragazzi. Non è un progetto fine a se stessi ma punta ad un beneficio per la comunità tutto: la formazione di uomini e donne».

I dieci borsisti provengono dai quartieri più disagiati della città: da Scampia alla Sanità, da Forcella a Secondigliano. Le facoltà scelte spaziano da ingegneria a lette-

re, da scienze della comunicazione a biologia.

«Solo puntando su un'azione educativa costante e paziente, senza scorciatoie e improvvisazioni - aggiunge Sepe - si potrà sperare in una futura classe dirigente che si faccia carico, responsabilmente, degli interessi generali e lavori, quindi, per realizzare il bene comune».

Intanto, si aspetta l'adesione di altri industriali e della società civile come segno della solidarietà condivisa e di un progetto di rinascita complessiva della nostra città, come è nello spirito del Giubileo indetto dal cardinale Sepe. «Che ha il merito - commenta De Giovanni, rivolto ai dieci borsisti - di dare il via ad un percorso che vi invita a puntare ad una mentalità vincente per essere la classe dirigente del nostro Paese».



## Per Roberta: un futuro nell'ambiente

Siedono ai primi posti del Salone arcivescovile. Per nulla intimoriti. Hanno superato le selezioni del Comitato composto da professionisti, docenti, intellettuali, imprenditori. Ce l'hanno fatto: la borsa di studio per proseguire gli studi universitari è loro. Un'opportunità in più.

Perché avranno anche un tutor: un docente della facoltà da loro scelta che li seguirà nel percorso di studio e li fiancherà nei momenti di difficoltà, di stanchezza, di scoraggiamento. Per loro stages, incontri formativi, appuntamenti con docenti stranieri.

Un percorso di approfondimento. Roberta Calone si è classificata prima tra i dieci studenti meritevoli: è stata considerata dalla Commissione la più brava. Nasce e vive alla Sanità. Da sempre studia con impegno e passione. 19 anni, diploma al liceo scientifico con 100, terza di tre fratelli, Roberta ha già le idee chiare: vuole laurearsi in Scienze e Tecnologie Agrarie a Portici. «Perché - spiega - occorre creare un nuovo rapporto con la natura. I recenti episodi di crona-

ca: tornadi, alluvioni, inondazioni sono il segnale che l'uomo ha alterato il suo rapporto con la natura».

Il sogno nel cassetto? «Creare una nuova produzione biologica e una produzione a chilometro zero, incentivare cioè l'agricoltura locale». L'idea - aggiunge la borsista - è di impegnarsi a ristrutturare lo sviluppo urbano secondo i principi di sostenibilità, per creare un ambiente di vita sano, una vivace economia e una produzione alimentare locale.

«Mi piace - commenta la ragazza - l'idea del tutor che ci segue negli studi, penso che l'Università sia un percorso ad ostacoli per tutti: e quando si è disorientati è importante poter avere qualcuno a cui rivolgersi». Roberta ha un cognome noto a Napoli... «Sì, il mio papà è cugino di secondo grado di Massimo Ranieri, ma non ci siamo mai incontrati. Non ho la sua vena artistica. Ho altre aspirazioni». I fratelli di 32 e 30 anni, invece, si fanno strada nel mondo dello spettacolo, ma questa è un'altra storia...



## Ecco i dieci borsisti

Calone Roberta, facoltà scelta "Scienze e tecnologie agrarie"

Russo Martina, facoltà scelta "Architettura"

Liguori Claudia, facoltà scelta "Scienze della Comunicazione"

D'Orsi Valentina, facoltà scelta "Lingue straniere"

Napoletano Guido, facoltà scelta "Ingegneria meccanica"

Orefice Francesco, facoltà scelta "Ingegneria Aerospaziale"

Schiavoni Ilaria, facoltà scelta "Psicologia"

Luce Rita, facoltà scelta "Culture digitali e della comunicazione"

Roberti Sara, facoltà scelta "Scienze infermieristiche"

Fabaro Lucia, facoltà scelta "Lettere moderne"



## Guida Liturgico Pastorale 2011-2012

La Guida Liturgico-Pastorale 2011-2012 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline – via Duomo;  
Paoline – Colli Aminei;  
LDC – via Duomo;  
Paoline – via Depretis;  
LER – Pompei;  
Logos – via A. Rocco 55 – Napoli

\* \* \*

## Modelli PO1

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda per la riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2012 è fissata a martedì 15 novembre.

La domanda va presentata presso l'Ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano pertanto i parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2010 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CdC

\* \* \*

## Cresime in Cattedrale

È desiderio dell'Arcivescovo che a partire da domenica 27 novembre, Prima di Avvento, le Cresime in Cattedrale si celebrino solo la seconda domenica di ogni mese. A partire da tale data non si accetteranno persone provenienti da altre Diocesi. Coloro che riceveranno la Cresima in Cattedrale dovranno prenotarsi previa presentazione del proprio Parroco presso l'ufficio cresime dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12. La Celebrazione sarà preceduta da un incontro che sarà comunicato ai cresimandi all'atto della prenotazione.



## Piccole Ancelle di Cristo Re Lectura Patrum Neapolitana

Il nuovo ciclo di Lezioni sui Padri della Chiesa  
di Antonio Boccellino

Ha preso il via, lo scorso 5 novembre, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo di Napoli, il XXXII ciclo della "Lectura Patrum Neapolitana", un'attività culturale curata da Antonio Nazzaro, professore emerito dell'Università di Napoli "Federico II" e suor Antonietta Tuccillo, Madre emerita dell'Istituto delle Piccole Ancelle di Cristo Re, che fa della divulgazione delle opere dei Padri della Chiesa la sua ragione d'essere.

L'incontro di apertura ha visto Manlio Simonetti, professore emerito dell'Università "La Sapienza" di Roma e Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, in una lectio magistralis sulla figura di Vincenzo, presbitero nell'isola di Lérins in Francia.

Dopo l'introduzione di Nazzaro, il prof. Simonetti ha dissertato sulla figura di questo scrittore, venerato come Santo dalla Chiesa, leggendo i brani più significativi della sua opera principale il "Commonitorio" nella traduzione italiana di Cristina Simonelli edito dalle Paoline nel 2008. Manlio Simonetti, storico del cristianesimo antico, cui nello scorso mese di giugno è stato conferito il prestigioso premio "Joseph Ratzinger", ha sviscerato la problematica dello scritto composto nella prima metà del quinto secolo, sottolineandone l'originalità.

«Vincenzo di Lérins – ha spiegato l'accademico – è stato il primo scrittore ecclesiastico a dettare norme per distin-

guere gli scritti eretici da quelli cattolici, per distinguere l'ortodossia dall'eterodossia. I criteri basilari sono due: le Sacre Scritture e la tradizione cattolica. Questo testo merita un apprezzamento perché è un primo tentativo di ragionare in maniera teorica su argomenti conflittuali».

La lezione si è conclusa con un dibattito, cui hanno partecipato i professori Teresa Piscitelli e Mons. Andrea Milano dell'Università di Napoli, nonché il patrologo prof. don Luigi Longobardo, studioso di questo autore e della sua opera.

Tra le numerose persone presenti in sala, anche Paola Santorelli e molti appartenenti al mondo della scuola, nonché uno stuolo di religiose del Cristo Re tra le quali la madre Generale Maria Luisa Orgiani e la segretaria suor Leonia Buono.

Soddisfazione per il curatore delle lezioni per la riuscita del seminario. «La lettura di oggi – ha sottolineato Nazzaro – è stata dedicata a Vincenzo di Lérins, autore del Commonitorio e di alcuni estratti del pensiero agostiniano. Ogni anno, nel proporre i testi dei Padri della Chiesa sui quali riflettere, abbiamo l'ambizione di proporre sempre tematiche diverse, cercando di fare una scelta equilibrata tra autori poco conosciuti ed un saggio delle case editrici».

### Rinnovamento nello Spirito Santo Comitato Diocesano di Servizio di Napoli XIII Convocazione dei Gruppi e delle Comunità

Domenica 27 Novembre 2011

Pala Sport Ponticelli – Via Argine – NA

«... Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito». (Galati 5,25)

Ore 8.30	Accoglienza
Ore 9.00	Preghiera comunitaria carismatica
Ore 10.00	Relazione: Marcella Reni – Direttore del RnS
Ore 11.00	Pausa
Ore 11.30	Celebrazione Eucaristica - Presiede S.E. Mons. Antonio Di Donna - Vescovo Ausiliare di Napoli
Ore 13.00	Fine Sessione e Pranzo
Ore 14.30	Lode corale
Ore 15.00	Esperienza Spirituale guidata da Dino De Dominicis – Membro del Comitato Nazionale di Servizio
Ore 16.00	Roveto Ardente - Marcella Reni e Dino De Dominicis
Ore 18.00	Saluto e congedo

Per informazioni

Ufficio 081/3454340 - Cell. 3290667864 - 328/6154483  
email antonio.postiglione@terna.it

## A 25 anni da Assisi

di Teresa Beltrano

Il 27 ottobre 1986, Giovanni Paolo II, ebbe l'intuizione profonda e lungimirante di organizzare ad Assisi l'incontro di preghiera per la pace nel mondo. Il Papa polacco, radunò i principali leader religiosi, i capi di tutte le Chiese cristiane, il Dalai Lama, l'Arcivescovo di Canterbury, e 126 responsabili delle confessioni cristiane e delle religioni del mondo.

Lo scorso 23 ottobre, la Famiglia francescana della Campania, ha promosso un convegno al Palargine di Ponticelli per celebrare il 25° anno dello storico incontro di Assisi. Erano presenti alcuni esponenti della Chiesa ortodossa in Napoli e che appartiene al patriarcato di Costantinopoli. Per questa occasione, il Cardinale Crescenzo Sepe, ha inviato alla famiglia francescana un messaggio in cui sollecita tutti a lavorare per la pace e la giustizia nei vari ambiti della vita, rendendosi disponibili a rispondere sempre con il bene al male.

Ne parliamo con padre Edoardo Scognamiglio, direttore del Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture di Maddaloni, nonché Ministro Provinciale dei Frati minori conventuali di Napoli e Basilicata, e docente di Teologia e Dialogo interreligioso a Napoli e a Roma in diversi centri accademici.

**Cosa è cambiato, nella Chiesa in Italia, dall'Incontro di Assisi, in relazione al dialogo interreligioso e all'incidenza delle religioni per la pace nel mondo?**

*Credo che nella Chiesa cattolica stia maturando, sempre di più, un principio teologico di grande importanza: un cristiano, in quanto discepolo di Gesù Cristo, Parola eterna fatta carne, non può non dialogare e aprirsi all'incontro con gli altri. Ci stiamo riappropriando di quello stile dialogico con il quale fin dagli albori dell'era cristiana le nostre comunità hanno provato ad annunciare il Vangelo in mondi e culture alquanto differenti. L'incontro di Ponticelli è una stupenda ricezione dei frutti del Concilio ecumenico Vaticano II che continua ad essere ancora davanti a noi. Lo spirito di Assisi è stato vissuto assieme ai fratelli musulmani e ai cristiani di altre confessioni di fede. L'esempio ci è dato da San Francesco. Il Serafico Padre inaugurò la terza via, quella del dialogo che ci dice che l'identità del cristiano è flessibile, cioè capace di aprirsi a ogni forma di alterità e di diversità, e che dall'incontro con altri popoli, culture e religioni può nascere anche qualcosa di buono, come l'impegno comune per la pace, la giustizia, la solidarietà, l'attenzione al prossimo, la cura dei più deboli.*

**Perché la Chiesa cattolica continua a promuovere incontri interreligiosi e a costruire una cultura della pace?**

*Perché la Chiesa per sua natura è dialogica: deve la sua origine a quel mistero dell'amore trinitario che ci è stato rivelato in Cristo Gesù, il Figlio di Dio, il Dio-Figlio incarnato. Il dialogo è lo spazio primo della missione, dell'annuncio del Vangelo. Giovanni Paolo II contribuì molto nel ribadire tale principio: il dialogo con le altre religioni non sostituisce la missione della Chiesa, ma è una sua prima espressione.*

**Quale compito ha la Famiglia Francescana nella promozione dello spirito di Assisi?**

*Credo che la grande famiglia francescana, debba ancora dare il proprio contributo alla Chiesa cattolica e al mondo. Per Francesco, i fratelli erano un dono del Signore, un dono da custodire, un dono da far crescere. Creare una vera spiritualità di comunione significa, in questa prospettiva, considerare il fratello come uno che mi appartiene, come uno nei confronti del quale sono personalmente responsabile e coinvolto: a partire dalla nostra identità di cristiani possiamo fare qualcosa di buono con chi cristiano non è. Nel messaggio finale si parla di impegno per la pace e per la giustizia, come anche per la custodia del creato. Ci impegniamo a creare laboratori di pace, a divenire strumenti di pace e di riconciliazione nelle famiglie, sul posto di lavoro, nelle nostre comunità, nelle città. Questo messaggio è venuto fuori anche dal saluto che il Cardinale Sepe ha rivolto a tutti i partecipanti: chi è innamorato di Cristo non può non essere strumento di pace.*

## Avviso ai Parroci

È giunta notizia che in qualche parrocchia è arrivata una lettera con la quale viene richiesto l'aggiornamento di dati da inserire in un non meglio identificato registro.

I reverendi parroci sono invitati a diffidare di questa proposta, perché una eventuale risposta significherebbe accettazione e sottoscrizione di un contratto che comporterebbe il pagamento di una consistente somma di danaro.

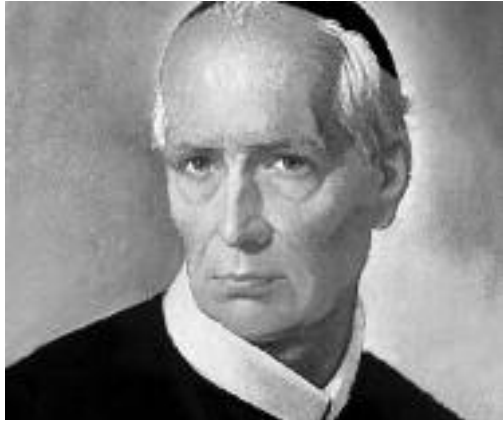
Ad ogni buon fine, rispetto a comunicazioni o richieste che suscitano dubbi e sospetti, i parroci possono consultare i competenti uffici di Curia e consigliarsi con i Decani, i Vicari Episcopali, i Vescovi Ausiliari.

**H**a solo pochi giorni il bambino 'esposto' agli occhi del santo. Vestito tutto d'azzurro con gli occhietti neri e la pelle color avorio, la mamma esce dal 'basso' e lo avvicina alla statua d'oro superiore. Perché a Secondigliano San Gaetano Errico lo chiamano ancora così da quando scarpinava nei vicoli due secoli fa. Lui, da maestro elementare a fondatore della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori. Il corteo di fiaccole accese percorre via Vanella Grassi quando la donna si fa il segno della croce portandosi il rosario al petto. "Superio' è nu figlio toje, piensace tu". Promessa strappata in un sussurro. Di pietà e di pena. E' l'unica voce che spezza il silenzio di un mite sabato sera di fine ottobre. San Gaetano ritorna tra la sua gente. In un quartiere dove la geografia non è più scandita dai confini di antiche corti e masserie, ma segnata dalla spartizione degli interessi dei clan. Via Dante, corso Italia, via Improta, via Duca degli Abruzzi, via cupa dell'Arco. Droga, famiglie, guaglioni. Ma anche agguati e strategie di sopravvivenza criminale.

Padre Biagio ogni tanto ridà fiato alla processione attraverso un piccolo megafono: «La pace regni in queste vie». Da poco nel santuario dell'Addolorata si è celebrata messa solenne con il vescovo ausiliare della città, monsignor Antonio Di Donna, per festeggiare l'80° anniversario di canonizzazione. Patrono di Secondigliano, santo napoletano, neppure san Gennaro lo è. Ma i Missionari sono voluti scendere in strada. Insieme a chi la abita. Piccoli eroi quotidiani con una fiammella accesa per segnalare la loro resistenza. Sono in centinaia. Sono in silenzio. Ogni passo uno sguardo a controllare che il fuoco resti acceso. Non serve spostarsi se non si cammina. E' buio nelle strette viuzze del centro storico. La luce delle torce illumina i petali

## Gaetano Errico missionario tra la gente

di Claudia Procentese



di rosa che qualche anziana donna lancia dal balcone. Gli uomini, loro, non si vedono. Braccia incrociate e sigaretta accesa, è appoggiato ad un motorino il giovane che segue con la coda dell'occhio il carretto trainante l'icona sacra. Ha seguito la partita di calcio in tv, proprio nel bar teatro dell'ultima 'spedizione punitiva' di camorra. Non si scompone. Improvviso un richiamo dalla folla: "Noi abbiamo un amico che ci vuole bene, è san Gaetano". L'applauso scoppia spontaneo. "Ecco San Gaetano che passa", ora come allora l'esclamazione è la stessa, come quando il giovane seminarista raggiungeva a piedi Napoli da casa sua. Otto chilometri tutti i giorni, percorsi tra le visite ai bisognosi, agli ammalati, gli incontri con i ragazzi di strada, le prostitute, i carcerati e la preghiera, tutta in quelle due "fossette" nel pavimento della sua

stanza, scavate dalle sue ginocchia.

La Chiesa qui c'è. C'è sempre stata. Quella spoglia, di frontiera, che non fa rumore, quella che ha accolto i ragazzini protagonisti dell'ultimo raid vandalico nel rione e ora, invece, a capo della sfilata con tanto di tunica bianca addosso. Lontana la devozione d'altri tempi. Culto, adorazione e rispetto che in alcune zone possono essere mutate, reinterpretate, sovvertite. "È il modello di comportamento che vogliamo sostenere, sensibilizzare le coscienze ai valori della vita. L'amore rende liberi e può contagiare. Tutti".

È sicuro Padre Vincenzo. L'anima ti scova anche se ti sei perso. E sarà lì ad attenderti. E sarà convincente. La marcia prosegue. Costeggia le palazzine del rione dei Fiori, il cosiddetto Terzo Mondo, come un fiume che lambisce gli argini.

Uno scugnizzo, fermo fuori al portone, appoggia la testolina sulla pancia della nonna e indica con la mano uno dei carabinieri in divisa che scortano il corteo. L'odore di salsa lasciata cuocere a fuoco lento fugge da una finestrella e invade le narici. Da lontano si sentono le campane suonare a festa. Sorrisi, cicatrici, croci dimenticate di una ferita collettiva che tarda a sanarsi. Si ritorna in via Dante. Il santo si arresta. I fuochi d'artificio lo salutano prima che rientri al santuario. Capita che questa Secondigliano, col pregiudizio di essere brutta e popolata di camorristi, stasera profumi di ragù e attenda la domenica.



## 25° anniversario di sacerdozio per don Giuseppe Costagliola

Con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe, si è concluso il periodo di preghiere e di festa dedicato al 25° anniversario di sacerdozio di don Giuseppe Costagliola, parroco di Santa Maria delle Grazie a Capodimonte. Un'occasione particolarmente intensa che la comunità ha vissuto con partecipazione emotiva, per ringraziare il Signore. In questi anni di ministero don Giuseppe ha saputo entrare nel cuore di ciascuno con il suo impegno amoroso, che porta avanti con generosità e disponibilità, stimato dai confratelli e amato dai fedeli.

\*\*\*

## Nuovi percorsi formativi per i divorziati e i separati Una pastorale di accoglienza

di Salvatore Candela\*

Anche nelle nostre comunità si riscontra la realtà dei divorziati e dei divorziati risposati; una realtà in continua crescita, ormai presente in tutte le categorie e ambienti, che non può non interessarci e insieme interrogarci. E nella nostra diocesi un'attenzione a tale situazione è cominciata a farsi strada da qualche anno; attenzione già da tempo consolidata, divenendo prassi pastorale, in diverse diocesi italiane, come costante catechesi sui diversi documenti del Magistero, e come accoglienza, accompagnamento e coinvolgimento. E appunto a tale tema l'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della Cei ha dedicato il suo convegno dello scorso giugno, tenutosi a Salsomaggiore: 'Luci di speranza per le famiglie separate', nel quale le tappe del cammino da realizzare sono state scandite dai seguenti verbi: accogliere, discernere, accompagnare ed educare.

Anche il nostro Arcivescovo negli incontri avuti con alcuni di questi nostri fratelli ha ribadito con chiarezza che se essi sono separati dal proprio partner, non sono separati da Dio e dalla chiesa.

Essi fanno parte della Chiesa, rimangono cristiani e parte della grande famiglia dei credenti e, se sono Chiesa, devono sentirsi oggetto di attenzione e anche soggetto di partecipazione.

Nella Familiaris Consortio al n. 84 leggiamo: «I divorziati risposati, non si considerino separati dalla Chiesa, potendo, anzi dovendo, in quanto battezzati, partecipare alla sua vita».

Sgombra il campo da una mentalità distorta, favorita anche dai mass media che il più delle volte riportano in modo impreciso il pensiero della Chiesa, è fondamentale, insieme ad alcuni atteggiamenti da incarnare.

Innanzitutto il *Non giudicare*. I Vescovi italiani nel loro documento a riguardo del 1979 così scrivono: «Nel qualificare la situazione dei divorziati risposati come disordinata non si giudichi l'intimo delle coscienze: i credenti lascino alla sapienza e all'amore del Signore il giudizio sulla responsabilità personale». Si deve, in ogni caso, comprendere la situazione esistenziale, disponendosi all'ascolto. Ci possono essere, infatti, dei divorziati risposati che si sentono incolpevoli per il modo con cui la separazione è avvenuta. Quindi sono e possono essere 'soggettivamente' non colpevoli del fallimento del primo matrimonio e quasi 'costretti' al successivo matrimonio civile. *Non escludere*, poi. È vero che non possono partecipare alla comunione eucaristica, però la vita di una comunità cristiana non si riduce al fare la comunione. Vi sono molti modi di vivere l'appartenenza alla chiesa e vi sono molti ambiti in cui è possibile crescere nella fede ed esplicare la propria soggettività. Infine *Condividere i loro problemi*. Nessuna separazione è esente da sofferenza come da paure e problemi. Condividerli e porsi in ascolto è il modo più immediato ed efficace perché non ci si senta dimenticati ed esclusi.

E attraverso ciò l'obiettivo che siamo chiamati a perseguire nella

nostra pastorale è perciò fare in modo che i divorziati risposati si sentano chiesa, aiutandoli a crescere nell'amore di coppia così da vivere quella qualità di comunione e di fedeltà, infranta nel precedente matrimonio, e accompagnandoli a praticare il valore del servizio e della solidarietà.

Molti divorziati, infatti, sentendosi esclusi, si eclissano, si estraniavano. Aiutarli allora a dedicarsi a qualche attività di servizio e solidarietà così che possano superare la tentazione della chiusura, è di fondamentale importanza, in modo da poter attuare i propri doni e sentirsi parte viva nella Chiesa e nella società. Infine sviluppare in loro la responsabilità educativa anche nei riguardi della fede che sono chiamati a comunicare e condividere con i figli, anche con quelli del primo matrimonio, insieme al valore della riconciliazione.

Dunque, al di là di percorsi ad hoc o di incontri specifici, ciò che conta all'inizio del nuovo anno pastorale è lasciar passare, nel nostro comune impegno di comunicare la fede, questa ulteriore sensibilità verso coloro che feriti nei sentimenti soffrono per la loro condizione e verso quanti, anche da separati, testimoniano la fedeltà al sacramento del matrimonio. Davanti a tale numerosa presenza di coppie divorziate e di risposati civilmente, siamo chiamati a verificare e ripensare la nostra pastorale matrimoniale e familiare, perché risponda meglio alle mutate situazioni del nostro tempo, impegnandoci seriamente a far sì che la decisione di sposarsi in chiesa sia assunta dai giovani come una scelta di vita che ha alla base la fede in Gesù Cristo.

Auspiciando che la famiglia diventi sempre più la trasversale della nostra azione pastorale, ritengo, concludendo, necessaria una rilettura della Familiaris Consortio, nel 30° della sua promulgazione, documento straordinariamente attuale perché la nostra Chiesa possa adempiere pienamente e fedelmente la sua missione 'nella' e 'con' la famiglia.

\*Direttore Ufficio diocesano Famiglia e Vita

### 8 gennaio, Battesimi in Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, dal Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo.

I genitori interessati devono, attraverso i loro parroci, prenotarsi entro la fine di novembre, presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile, trasmettendo i relativi dati.

## A un anno dalla scomparsa del Card. Giordano

Venerdì 2 dicembre, alle ore 19, nella Basilica del Buon Consiglio a Capodimonte, il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la solenne concelebrazione eucaristica in suffragio dell'Arcivescovo Emerito di Napoli Cardinale Michele Giordano

### APPUNTAMENTI

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

#### Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condizione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 18 novembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.



## Cosa rende vita la vita

**Incontro nella chiesa di Sant'Angelo al Nilo**

Il Centro Culturale Neapolis, in collaborazione con "Medicina e Persona Campania", organizzano un incontro sul tema "Cosa rende vita la vita". L'appuntamento è per venerdì 18 novembre, alle ore 18.30, nella chiesa di Sant'Angelo al Nilo, in piazzetta Nilo, a Napoli. Interverranno il senatore Raffaele Calabrò, ordinario di cardiologia presso la Seconda Università di Napoli e Antonio Puca, docente di bioetica presso l'Istituto Camillianum di Roma. Il disegno di legge sulla Dichiarazione Anticipata di Trattamento (DAT), in passato chiamato "Testamento biologico", sarà a breve discusso in Senato. Questo incontro con due figure di spicco del mondo della bioetica e della medicina, intende rappresentare un tentativo di approfondimento che parta non da posizioni ideologiche ma da uno sguardo realistico a ciò che l'uomo è. L'iniziativa è realizzata con il contributo della Fondazione Istituto Banco di Napoli. Il Centro Culturale Neapolis si trova in via Duomo 314. Per ulteriori informazioni: [www.ccneapolis.org](http://www.ccneapolis.org) - [info@ccneapolis.org](mailto:info@ccneapolis.org)



Ottobre giustiniano alla parrocchia San Giustino de Jacobis a Casoria

## Missionario per servizio

di Paolo Melillo

In occasione dei festeggiamenti per il santo patrono Giustino de Jacobis, a Casoria, domenica 30 Ottobre, il Cardinale Crescenzio Sepe, accolto con grande gioia dalla comunità parrocchiale, ha presieduto la celebrazione eucaristica conclusiva dell'Ottobre Giustiniano.

Nel saluto iniziale il parroco, don Arcangelo Caratunti, ha evidenziato i tratti salienti della figura del Santo Patrono: «*l'adunare le volontà in un unico indirizzo - la volontà di uno si fa una con quella di Dio e con quella di quanti davvero vogliono farla propria - è diventato vissuto nella vita e nella missione del De Jacobis. Si può dire che egli abbia percorso le scelte pastorali del Concilio Vaticano II perché è riuscito a fondere in unità le differenze umane per inserirle nell'universalità della Chiesa. Accostandosi a lui si resta stupiti nel constatare l'amore con cui si dedicò a trasmettere quello che voleva insieme a quelle popolazioni, nonché l'originalità e la creatività della sua comunicazione religiosa che si avvaleva del contatto con la gente, dell'amicizia, del dialogo oltre che dell'insegnamento.*»

Inoltre, il parroco ha preannunciato il 25° anniversario della parrocchia che sarà celebrato, nell'ottobre 2012 auspicando: *sia un vero e proprio Giubileo di riscatto e di rinnovamento di quelle realtà che noi constatiamo essere le più deboli, le più assopite o trascurate. Si continuerà nella vitalità che lascerà il Giubileo indetto dal Cardinale per Napoli, per continuare a far bene le cose ordinarie.* Nell'omelia il

Cardinale Crescenzio Sepe ha invitato i fedeli a riscoprire la bellezza della figura del loro Santo patrono in particolare a conclusione dei festeggiamenti del 150° anniversario della sua morte e spiegando il passo evangelico ha evidenziato: «*Come Cristo è venuto per servire, così S. Giustino parte missionario per terre lontane per servire, per annunciare la Parola a tutti gli uomini.*»

Richiamando la prima lettura dal Libro del Profeta Malachia ha proseguito: «*Non abbiamo forse tutti noi un solo Padre? S. Giustino parte per testimoniare l'amore universale del Padre, per tutti gli uomini, suoi figli, riuniti in un unico corpo. La legge dell'amore non conosce frontiere nell'annunciare che la salvezza è per tutti.*» L'Arcivescovo ha spronato a tenere presente: *nelle piccole e grandi azioni di tutti i giorni siamo fratelli e sorelle in quanto figli dell'unico Dio e tutti redenti dall'unico Sangue di Gesù Cristo.* Il Cardinale ha esaltato il valore della comunità parrocchiale quale *piccola famiglia che fa parte della famiglia più grande che è la Chiesa universale.* Infine, ha invitato a percorrere le strade dell'amore per riempire di senso la vita e realizzare il disegno di Dio, che ci vuole felici già ora su questa terra.

Al termine della celebrazione, il Cardinale ha accolto l'invito dei giovani partecipando al successivo momento conviviale che ha visto riuniti famiglie e giovani della Parrocchia per condividere, come un'unica grande famiglia, il pranzo domenicale e far festa insieme con la gioia dell'autentica fraternità e comunione.

Presentato un interessante libro su Diaconi e Servizio di padre Luigi Napoleone

## L'identità di un ministero

di Carlo de Cesare

Nella accogliente cornice del refettorio varesiano della chiesa di S. Anna dei Lombardi in Monteoliveto, si è svolta, nel pomeriggio del 26 ottobre, la presentazione del volume di padre Luigi Napoleone: *Ecclesiologia del servizio - i diaconi nella Chiesa.* Hanno presentato il volume il Vescovo S. E. Mons. Luca Brandolini, vicario capitolare della Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma e S. E. Mons. Antonio Di Donna vescovo ausiliare della nostra Diocesi.

Ha aperto i lavori padre Giuseppe Guerra, visitatore dei Vincenziani a Napoli, che ha salutato l'assemblea a nome della sua congregazione, alla quale appartengono sia Mons. Brandolini che l'autore del libro.

Ha poi preso la parola Mons. Brandolini che, con la sua lunga esperienza nella Diocesi di Roma nella preparazione dei Diaconi permanenti, si è particolarmente soffermato non tanto sul 'cosa fa' il Diacono, ma piuttosto sul 'chi è' il Diacono.

È qui che bisogna fare chiarezza, ha detto il Vescovo, perché 'agitur sequitur esse' per definire quindi cosa deve fare bisogna che si sappia chi è. In realtà, ha affermato il Presule, solo da relativamente poco tempo nella Chiesa si è definita l'identità del Sommo Pontefice e poi quella dei Vescovi. Non c'è quindi fretta per definire l'identità del Diacono, ma è possibile fare alcune precisazioni.

Il Diaconato nasce da una emergenza: negli Atti degli Apostoli (6,6), l'urgenza di dare un aiuto concreto alle mense indusse gli Apostoli, dopo attento discernimento, alla soluzione di imporre le mani ai sette per questo servizio. Ma tra i Diaconi c'è anche Filippo, che è descritto

come evangelizzatore, e il Diaconato quindi si pone come ponte tra la parola e la carità. Il Diacono, secondo la Tradizione Apostolica (8), è ordinato non per il sacerdozio, ma per il ministero del Vescovo.

Egli non presiede l'Eucarestia infatti, compito precipuo del Vescovo, ma rappresenta sull'altare la mano del Vescovo che dona al povero, al bisognoso.

Ecco infatti perché è necessario che nella Chiesa, per la sua compiutezza, siano presenti sia il Vescovo che i Presbiteri (suoi collaboratori nell'azione liturgica), che i Diaconi, suoi collaboratori nella carità. Infatti, ha detto Mons. Brandolini, l'icona completa e teologicamente esatta del Diaconato non è la sola lavanda dei piedi (Gv 13), ma la completa integrazione tra la 'fractio panis' e la lavanda dei piedi. Il memoriale non è perfetto, cioè compiuto, se la 'fractio panis' e la lavanda dei piedi non sono uniti indissolubilmente.

Il Vescovo ha poi concluso ricordando il particolare legame che unisce il Diacono al proprio Vescovo, rapporto di stretta comunione che non è lo stesso di quello tra il Diacono ed il Presbitero. Il primo legame è una comunione ontologico-sacramentale, il secondo è una comunione pastorale ed organizzativa. Il Diacono deve avere inoltre una profonda intesa con il Vescovo anche per portare avanti il Suo progetto pastorale e svolgere in questo il compito che gli è proprio. È quindi possibile destinare i Diaconi lì dove il Vescovo ne senta la necessità, non quindi sempre in Parrocchia ma anche in realtà diverse che ne abbiano bisogno.

Mons. Di Donna, che ha poi preso la parola, si è soffermato sulla realtà della Diocesi di Napoli, che conta oggi 253 Diaconi, per la grande maggioranza assegnati alle Parrocchie. Il Card. Ursi, che a Napoli ordinò i primi Diaconi permanenti, lavorò molto per creare una Chiesa 'tutta ministeriale', in cui risaltassero anche i ministeri laicali (come ad es. il lettorato e l'accollato), oltre al Diaconato permanente. Dopo 40 anni dai primi Diaconi, è il momento di analizzare, dice Mons. Di Donna, le luci e le ombre di questi anni di Diaconato a Napoli.

Bisogna evitare infatti che il Diacono si limiti alla sola Messa domenicale e quindi evitare di ordinare candidati che non abbiano il tempo sufficiente per lavorare nel campo che il Vescovo gli assegna.

Il Card. Sepe, infatti, sta spingendo per una verifica dei bisogni concreti della nostra Diocesi e le assegnazioni dei Diaconi, ed anche per costruire un accurato percorso di formazione dei candidati, dove il corso degli studi non sia un avvio automatico all'ordinazione.

Bisogna privilegiare infatti le attività di carità nella Diocesi così come anche la storia ci insegna, visto che a Napoli sin dai primissimi secoli erano attive Diaconie che aiutavano i poveri con ospizi e bagni pubblici.

E su questo argomento e sul ruolo dei Diaconi i teologi dovrebbero riflettere e dare il loro indispensabile contributo. Ha concluso la serata il padre Luigi Napoleone, autore del libro, che ha ringraziato gli intervenuti e gli illustri relatori presentando il suo lavoro in maniera schematica ed esauriente. Ha moderato l'incontro il diacono Carlo.

13 novembre: Domenica XXXIII del Tempo Ordinario

## I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.  
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

**Lettera (Matteo 25,14-30):** Matteo riferisce la parabola dei talenti: un uomo – disse Gesù – prima di partire per un viaggio, consegnò a un servo cinque talenti e a un altro due; col loro impegno, ambedue li raddoppiarono e furono premiati al ritorno del padrone, il quale affidò loro molti altri beni e la partecipazione alla sua “gioia”. Un altro servo ricevette un solo talento, e non lo fece fruttificare, per timore di perdere anche l'unico talento ricevuto. Per questo fu punito come “servo inutile” e gettato “fuori nelle tenebre” tra il pianto e stridore di denti.

**Allegoria:** la parabola è allegoria del rapporto di fiducia che Dio ha stabilito con gli uomini. E' Dio il padrone che affida i suoi beni ai singoli uomini affinché li migliorino e li moltiplichino. Il premio o il castigo dipendono dalla nostra attività o dalle nostre pigrizie e paure: il premio è la “gioia” del paradiso, il castigo è la condanna alle tenebre, al pianto e stridor di denti, che simboleggiano il complesso dei mali di chi vive “fuori di Dio”.

**Morale:** non tutti riflettono che la vi-

ta, l'intelligenza, la volontà, il corpo e tutto il creato sono doni di Dio, ma non in senso assoluto, fino a poterne fare ciò che vogliamo.

Tutto è e resta di Dio, il quale pretende che miglioriamo e moltiplichiamo ciò che ci ha affidato. Non c'è spazio per i fannulloni e gli sciuponi nel regno di Dio!... Gesù diceva: “Mio Padre opera, e anch'io opero”; dunque, anche noi dobbiamo “operare”, non battendo pugni nell'aria – come direbbe Paolo – ma operando il bene vero, concreto. Non basta evitare il male, ma bisogna operare il bene, collaborando con Dio, affinché ogni cosa raggiunga la perfezione per cui fu creata.

I pochi anni che viviamo sulla terra appaiono – alla luce della parabola odierna – come una prova generale fatta da Dio, prima di affidarci beni maggiori o il potere “sul molto” (*epi pollòn*). Chi si impegna, diventerà “grande” nel regno dei cieli e avrà la stessa gioia del suo padrone, che è Dio. Dio non pretende lo stesso risultato da tutti, poiché ha distribuito i doni “secondo le capacità di ciascuno” (*katà tèn idian dìnamin*), ma

pretende uguale impegno da tutti. Il “servo buono e fedele” (*eù, doùle agathè kai pistè*) è solo chi si impegna con tutte le sue possibilità, mettendo a frutto i talenti, cioè i doni ricevuti. Chi non si impegna e pretende di far salva la vita – l'unico dono per chi non si dedica al bene – gli verrà tolta anch'essa nel giorno del giudizio, in quanto la vita “fuori di Dio” è morte!

**Anagogia:** l'uomo è un progetto che si realizza nell'eternità. La vita dell'uomo inizia sulla terra a partire da un germe, si accresce attraverso l'opera congiunta di Dio e di ciascuno, si perfeziona in tutta l'eternità – “di gloria in gloria” – attraverso l'attività congiunta di Dio e dell'uomo, realizzando in pieno ciò che Dio ha stabilito per ognuno. Nel DNA di ogni uomo c'è scritta la parola “anagogia”, cioè elevazione, perfezionamento, attraverso l'attività della grazia e della collaborazione umana ad essa. Ogni pianta che non cresce o non porta frutti viene sradicata e gettata nel fuoco, come dice Gesù.

**Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino**

A proposito di sfida educativa

## Il valore della trasparenza

di Teresa Beltrano

*L'elemento comune a molti fatti di cronaca, è la frode. Nella maggior parte dei casi a rubare sono persone che gestiscono denaro o sono responsabili di enti ed istituzioni che lo producono. Tanti e in diversi modi hanno cercato o cercano di rubare il prossimo che ha diverse facce e nomi. Spesso però, chi ne paga le conseguenze, sono le persone più deboli e tutti coloro che non hanno l'opportunità di guadagnare i soldi necessari per il fabbisogno della propria famiglia e per il futuro dei figli. Tutto questo sembra ancor più accentuato, in questo tempo di crisi economica o crisi di un certo tipo di impostazione e ricerca economica. In Italia ci sono molti ricchi, c'è ricchezza economica, ma è molto squilibrata: il 10 per cento delle famiglie possiede il 45 per cento della ricchezza, mentre c'è un 50 per cento delle famiglie che arriva a mettere insieme il 10 per cento della ricchezza totale. Sono dati diffusi dalla Banca d'Italia l'anno scorso. Il rapporto descrive un'Italia profondamente divisa tra chi conduce una vita agiata e chi, non riesce ad arrivare a fine mese.*

*Chi ha soldi, detiene il potere, e il controllo, ma uno Stato democratico deve garantire la possibilità a tutti, di accedere alla ricchezza e di poter lavorare dignitosamente. L'ingiustizia è strutturale, occorrerebbe rimuoverne le cause prime, recuperando il valore della trasparenza. Di recente il Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, ha emanato una nota sul tema: “Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale”.*

*«La crisi economica e finanziaria che sta attraversando il mondo – si legge nella nota – chiama tutti, persone e popoli, ad un profondo discernimento dei principi e dei valori culturali e morali che sono alla base della convivenza sociale. La crisi impegna gli operatori privati e le autorità pubbliche competenti a livello nazionale, regionale e internazionale ad una seria riflessione sulle cause e sulle soluzioni di natura politica, economica e tecnica».*

### RECENSIONI

## Le parabole spiegate ai ragazzi

Pescatori che gettano le reti, contadini che zappano la terra, ragazzi che giocano sulla piazza: la vita di tutti i giorni nelle parabole raccontate da Gesù per spiegare il regno di Dio che cresce nel mondo.

Una storia in dieci puntate, costruite in questo sussidio come una fiction e con l'innovativa tecnica dell'ipertesto su carta, per una catechesi affascinante e comunicativa.

**Valerio Bocci**

*Le parabole spiegate ai ragazzi*

Edizioni LDC – 2011

64 pagine – euro 4.90

## Il Cantico di Giovanni della Croce

Il Cantico spirituale del grande mistico spagnolo (1542-1591) – fondatore dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, santo e dottore della Chiesa, considerato uno dei maggiori poeti in lingua spagnola – nasce come poesia nel carcere di Toledo, dove furono composte le prime 31 strofe, mentre le restanti (32-40) con il relativo commento dell'opera sono il lavoro svolto a Granada.

Il Cantico non viene composto come opera dottrinale, ma è, prima di tutto, un canto d'amore sgorgato nello spazio dell'orrore della prigionia, che narra l'esperienza dell'unione trasformante tra Dio e Giovanni a partire dall'interscambio dell'amore. Esso rappresenta l'icona più bella dell'uomo Giovanni della Croce, non solo perché riflette la bellezza della sua capacità di amare e di lasciarsi amare, richiamando l'esperienza biblica del Cantico dei cantici, ma anche per il fatto che comunica un clima positivo, rispetto a quello della Salita e della Notte, facendo trasparire che l'uomo mistico è uomo felice perché innamorato.

La specificità della traduzione di Luisito Bianchi sta nell'estrema fedeltà al pensiero dell'autore, ma soprattutto nello sforzo di aderenza al suo stile (rispetto dell'andamento sintattico, con tutte le subordinate, gli incisi, le ripetizioni, le riprese del pensiero).

**Giovanni della Croce**

*Cantico Spirituale*

Traduzione di Luisito Bianchi.

Edizioni Dehoniane – 2011

280 pagine – euro 19.80

### ALFABETO SOCIALE

## Generazione giovani invisibili

di Antonio Spagnoli

“Neet” (not in employment, education or training), è l'acronimo adottato in tutto il mondo per indicare chi non è impegnato nel mondo del lavoro, dell'educazione e dell'apprendimento. È la nuova categoria di giovani che vivono una condizione anomala, quasi una categoria di persone invisibili. Chi sono? Giovani con un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, la maggior parte dei quali ha un diploma o una laurea, che non studiano più, non lavorano ancora, e non cercano lavoro o, almeno, non lo cercano utilizzando i circuiti ordinari, cioè non sono registrati presso un centro per l'impiego, non usufruiscono dei tradizionali servizi che garantiscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, come le agenzie per il lavoro o gli sportelli informagiovani.

Sono in tanti. Secondo l'ultimo Rapporto Istat, in Italia sono più del 20 per cento della popolazione giovanile e raggiungono tassi tra i più alti in Europa. Vale a dire, oltre due milioni, per la precisione 2.043.615, secondo l'indagine Istat del 2009, mentre, secondo Bankitalia, nel 2010 avrebbero già superato quota due milioni e duecentomila, praticamente 1 su 4.

Si tratta di giovani fuori da tutto: fuori dai circuiti formativi e di istruzione, fuori dal mondo del lavoro e, quel che è ancora più drammatico, fuori da ogni prospettiva di futuro per l'assenza di orizzonti che la società ed il mercato del lavoro prospettano. E così, nel giro di pochi anni, si è passati dalla “Generazione 1.000 euro” alla “Generazione Neet”.

Secondo l'indagine Istat del 2009, il 56,5% è costituito da donne. Nel Mezzogiorno il tasso dei giovani Neet è pari circa al 30%, il doppio o più del doppio di altre aree del Paese: nel Nord-Est è il 13,2%, nel Nord-Ovest il 15,4% e al Centro il 16,1%. Le prime trentacinque province per tasso di giovani Neet sono nel Mezzogiorno e Napoli, con il 37%, è la provincia con la percentuale più alta. Tra le regioni, la Campania, con il 33,5%, detiene il triste primato dei giovani Neet.

Contrariamente a ciò che si può essere indotto a pensare, ci troviamo di fronte ad una generazione di giovani inattivi, ma non di fannulloni. Sembra proprio che non si possano definire né sfaticati né pigri, stando ai fatti. Si tratta di persone che hanno studiato molto, in genere di più dei loro genitori e delle generazioni che li hanno preceduti, ma è un dato di fatto che il peso della crisi economica si sia abbattuto soprattutto sui giovani, e in particolare su quelli con alti titoli di studio.

Raggiunto un alto grado di istruzione e di formazione, dopo la laurea o il diploma, si sono messi alla ricerca di un lavoro, si sono adattati a fare lavori occasionali, hanno accettato lavori di durata limitata, spesso lavori che non richiedono i titoli di studio conseguiti, lavori mal pagati, con contratti atipici o addirittura a nero. E poi, dopo una ricerca spasmodica ma vana di un lavoro più dignitoso, più duraturo, con una retribuzione minimamente accettabile, scoraggiati, rinunciano. Demoralizzati, si arrendono e non cercano più attivamente un lavoro. Sfiduciati, finiscono per autoescludersi anche da altre attività sociali. Senza possibilità alternative, continuano a vivere in casa con i genitori e a dipendere economicamente da loro.

Il Cardinale Crescenzo Sepe ha promulgato due importanti

# Norme essenziali per l'amministrazione

**L'**Arcivescovo ha varato "ad experimentum" per un triennio le «Norme essenziali per l'amministrazione della parrocchia». Si tratta di un vademecum, per offrire una traccia comune circa l'amministrazione dell'Ente Parrocchia, diretto in particolare ai parroci, ma anche ai membri dei consigli parrocchiali per gli affari economici ed, eventualmente, ai professionisti consulenti delle parrocchie. Le Norme, ovviamente, non vogliono sostituire le specifiche fonti normative (Codice di Diritto Canonico, Accordo di revisione del concordato e norme applicative, delibere della CEI, normativa canonica particolare, disposizioni civili, fiscali, ecc. dell'ordinamento italiano), ma, sulla scorta dell'istruzione in materia amministrativa della CEI, vogliono offrire un orientamento sicuro nei diversi campi che interessano una parrocchia, allo scopo di garantire non solo l'efficacia amministrativa e giuridica dell'ente ma, proprio in forza di ciò, una maggiore azione pastorale nel territorio e una più forte comunione tra i presbiteri e il Vescovo.

## 1. La parrocchia persona giuridica

Il Codice definisce la parrocchia come «una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura è affidata, sotto l'autorità del Vescovo Diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore» (Can. 515). Lo stesso canone afferma che «la parrocchia eretta legittimamente gode di personalità giuridica per il diritto stesso». La parrocchia è ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

## 2. Il parroco amministratore dei beni parrocchiali

Chi amministra i beni della parrocchia sa bene che il motivo per cui la Chiesa possiede tali beni è il conseguimento dei fini che le sono propri in ordine al culto divino, al sostentamento del clero, alle opere di apostolato e di carità, particolarmente a favore dei poveri. I beni, mobili e immobili,

li, della parrocchia costituiscono un patrimonio che deve essere amministrato con cura. Il parroco, in qualità di pastore, guida la comunità, ne amministra i beni come un buon padre di famiglia, sapendo di essere un amministratore temporaneo e non un padrone. Il parroco rappresenta la parrocchia in tutti i negozi giuridici e ne è il legale rappresentante.

## 3. Il patrimonio della parrocchia

Ogni parrocchia, per poter funzionare, ha bisogno di un patrimonio. Dei beni di proprietà dell'ente parrocchia, sia degli immobili sia dei beni mobili, deve essere redatto e aggiornato un dettagliato inventario. Precisa deve essere la situazione giuridica degli immobili di sua proprietà con la redazione di un'apposita scheda che ne descriva lo stato di conservazione e gli interventi di manutenzione. L'inventario dei beni compilato, all'inizio dell'incarico del parroco, deve essere custodito nell'archivio della parrocchia.

Copia dell'inventario va conservata anche nell'archivio della Curia e le due copie vanno aggiornate annotando le eventuali modifiche subite dal patrimonio. Nel passaggio da un parroco all'altro il Cancelliere della Curia curi le consegne tra i due parroci e controlli lo stato della parrocchia.

L'inventario sia periodicamente aggiornato. Il parroco deve saper conservare, con la diligenza di un buon padre di famiglia, gli immobili di proprietà della parrocchia, affinché non vadano distrutti o danneggiati. Di essi deve essere curata la manutenzione ordinaria in modo da evitare che il deperimento imponga poi costose spese di manutenzione straordinaria.

In ogni parrocchia deve esserci il catalogo dei documenti sui quali si fondano i diritti della parrocchia.

## 4. La parrocchia e gli altri soggetti giuridici nel suo ambito

In quanto ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, la parrocchia può svolgere direttamente non solo le attività di culto ma anche attività diverse. Queste ultime restano però soggette alle leggi dello Stato

concernenti tali attività e al regime tributario previste per le medesime.

Nel caso della presenza di altri enti in parrocchia (associazioni, fondazioni, cooperative) è necessario definire con chiarezza i rapporti giuridici tra questi e la parrocchia, così da garantire, da un lato, la giusta collaborazione, dall'altro identificare e distinguere le responsabilità proprie di ciascuno.

## 5. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici

A norma del Codice, in ogni parrocchia deve essere costituito il Consiglio per gli affari economici. Finalità, composizione e compiti di tale organismo sono indicati nel Regolamento Diocesano (1 aprile 1986).

## 6. Atti di straordinaria amministrazione

Il Codice distingue tra "atti di ordinaria amministrazione" e "atti eccedenti l'ordinaria amministrazione". L'ordinamento canonico impone, a pena di nullità, che l'atto eccedente l'ordinaria amministrazione sia posto solo previa licenza o autorizzazione del Vescovo. La sanzione di invalidità prevista dal Codice ha efficacia anche nell'ordinamento civile.

Sono da considerarsi atti di straordinaria amministrazione i seguenti:

L'alienazione dei beni immobili di qualunque valore ed ogni atto che peggiori lo stato patrimoniale della parrocchia.

L'alienazione di beni mobili di valore superiore a euro 50.000,00.

La mutazione di destinazione d'uso di beni immobili di qualsiasi valore.

L'acquisto a titolo oneroso, nonché la concessione in locazione o comodato, e la mutazione di destinazione d'uso di beni immobili.

L'accettazione e la rinuncia di donazioni, eredità e legati.

L'esecuzione di lavori di costruzione, ristrutturazione, straordinaria manutenzione di immobili di qualunque valore.

La costituzione o la partecipazione in società di qualunque tipo.

La costituzione di un ramo di attività



onlus. L'accensione di mutui o di fidi bancari.

L'assunzione di personale dipendente a tempo indeterminato.

Le liti attive e passive in foro civile.

L'ospitalità permanente nella casa canonica a qualsiasi persona non facente parte del clero parrocchiale.

Prima di porre un atto di straordinaria amministrazione, il parroco deve avere la necessaria autorizzazione da parte del Vescovo, pena la sua nullità.

## 7. L'archivio parrocchiale

L'archivio parrocchiale è uno strumento indispensabile in quanto conserva nei libri e nei registri gli avvenimenti più rilevanti della vita della comunità. I libri parrocchiali obbligatori sono: il libro dei battezzati; il registro delle cresime; il libro dei matrimoni; il libro dei catecumeni; il libro degli ammessi alla mensa Eucaristica; il libro dei defunti; il registro delle messe; il registro dei legati; i libri delle entrate e delle uscite; i registri dell'amministrazione

Il Cardinale Crescenzo Sepe, con decreto n. 695/11 del 19 settembre 2011, ha approvato le «Norme pastorali per la formazione al diaconato permanente nella chiesa di Napoli» disponendo che esse vadano in pieno vigore "ad experimentum" per tre anni.

All'inizio il documento riporta come la Chiesa di Napoli «si è aperta subito al processo di rinnovamento e aggiornamento, avviato dal Concilio Ecumenico Vaticano II», comprendendo, in particolare, «la sua essenza ministeriale di ancella del Signore a servizio dell'umanità, e ha considerato attentamente tutti i ministeri». Questa sensibilità trasmessaci dal compianto Card. Corrado Ursi, profeta e convinto assertore di una «Chiesa tutta ministeriale», che iniziava l'ordinazione dei primi nove diaconi nel 1975 e costituiva il Collegio Diaconale.

Come ogni cosa, anche il diaconato a Napoli non è esente da imperfezioni e così con il tempo vari documenti hanno arricchito l'aspetto formativo delineandone un profilo di straordinario rilievo evangelico e pastorale. «Nel 1990 il cardinale Michele Giordano, nel rivedere la struttura e i compiti dell'Idim (Istituto diocesano per l'istituzione ai ministeri), riconosceva la restaurazione del diaconato nella forma "permanente", voluta dal Concilio Vaticano II, perché «costituisce un dono inestimabile che lo Spirito Santo ha fatto alla Chiesa dei nostri tempi e di cui la Chiesa di Napoli sperimenta i frutti». Il cardinale Crescenzo Sepe, nel Piano pastorale diocesano, del 19 settembre 2008, ha auspicato una rivalutazione del ministero dei diaconi permanenti, i quali «devono svolgere il loro autentico ruolo all'interno della pastorale parrocchiale, decanale e diocesana», e ha annunciato il «riordino dell'itinerario formativo già delineato».

Considerando che sono passati trentasei anni dall'inizio del diaconato nella Chiesa di Napoli, il documento riporta che si rende necessario «un aggiornamento dell'itinerario formativo al diaconato permanente: anzitutto

# Le Norme pastorali per la formazione

l'urgenza di recepire le indicazioni delle *Norme fondamentali per la formazione dei diaconi permanenti*, pubblicate dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica il 22 febbraio 1998, e del documento della Conferenza Episcopale Italiana *Il diaconato permanente nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme*, dell'1 giugno 1993; inoltre, l'opportunità di distinguere la formazione al diaconato permanente da quella dei ministri istituiti e di fatto, affidata ora a un unico centro formativo (Puf); la necessità, poi, di una formazione teologica più qualificata dei diaconi permanenti, all'interno dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose».

Nel documento sono indicati i responsabili della formazione: a) il vescovo, in quanto pastore e maestro della chiesa, è il responsabile ultimo del discernimento e della formazione dei candidati al diaconato permanente; b) la *Comunità ecclesiale*, poiché i candidati al diaconato devono essere inseriti in una comunità cristiana, la comunità non può rimanere estranea al loro cammino di formazione; c) il *Direttore della formazione*, che ha il compito di presiedere e animare tutta l'opera educativa dei candidati al diaconato permanente e coordina le varie persone impegnate nella formazione e tiene i contatti con le famiglie dei candidati e con le loro comunità; d) infine, gli incaricati della formazione, nominati dal vescovo sono, oltre al *Direttore per la formazione: uno o più Direttori spirituali, i Tutori, un Parroco, un Docente dell'ISSR, una coppia di Diacono e Sposa*. L'itinerario di formazione al diaconato permanente prevede degli adempimenti. L'aspirante deve inoltrare domanda di ammissione all'Arcivescovo congiuntamente ai certificati di battesimo, di cresima, di matrimonio per gli spo-



sati e certificato di diploma di scuola superiore, il tutto con una lettera di presentazione del parroco e la dichiarazione del consenso e della partecipazione al cammino formativo del marito da parte della sposa.

L'aspirante per essere ammesso all'anno di discernimento, se sposato deve aver compiuto almeno 30 anni di età, celibe 20 anni, e non aver ancora compiuto 55 anni.

Questo periodo prevede due momenti: 1) un iter di accoglienza da (ottobre-dicembre), che inizia con la presentazione da parte del parroco, continua con alcuni colloqui con il direttore per la formazione e si conclude con un incontro di preghiera e di "accoglienza" con il vescovo; 2)



nti documenti sulla parrocchia sul diaconato permanente

# Amministrazione della parrocchia



dei beni; l'inventario dei beni mobili e immobili e degli arredi sacri.

## 8. La cassa parrocchiale

Il Codice dispone che tutte le offerte ricevute dai fedeli, in particolare in occasione della celebrazione di sacramenti e di sacramentali (eccezzuata l'offerta per la santa messa, secondo quanto stabilito dalla diocesi, che spetta al sacerdote celebrante o, in caso di messa binata o trinata, va destinata secondo quanto stabilito dall'Ordinario) devono essere versate nella cassa parrocchiale.

Nell'unica cassa parrocchiale devono confluire anche tutti i proventi destinati alla parrocchia. Il parroco, con la collaborazione del Consiglio parrocchiale degli affari economici, deve tenere in ordine i libri delle entrate e delle uscite, registrando singolarmente le entrate e le uscite e distinguendole in diverse voci secondo la loro natura.

Le offerte in occasione della celebrazione di sacramenti siano caratterizzate dallo spirito di

liberalità e dalla spontaneità. Il parroco accompagni questa sensibilità con un'opportuna azione educativa dei fedeli sul contribuire alle necessità della parrocchia.

## 9. Beni personali e beni ecclesiastici

Tutti i beni della parrocchia (compresi conti correnti, depositi fruttiferi, cassette di sicurezza) devono essere intestati alla parrocchia a firma del parroco pro-tempore e non alla persona del parroco che la rappresenta. Su tali conti non possono essere versate somme di pertinenza personale del parroco. Il parroco abbia cura di tenere nettamente separate le due gestioni (beni personali e beni della parrocchia) evitando ogni commistione, confusione o unificazione delle stesse. Tutte le offerte dei fedeli fatte al parroco si presumono fatte alla parrocchia, salvo non consti il contrario da dichiarazione del donante. La norma vale anche per le parrocchie tenute dai religiosi.

È fatto divieto ai parroci e rettori di chiese di custodire nella propria abitazione privata beni appartenenti alla parrocchia o alla rettoria. In caso di impossibilità di valida custodia in chiesa, tali beni dovranno essere custoditi presso la Curia. È opportuno che ogni sacerdote rediga per tempo il suo testamento così da scegliere i soggetti cui vuole destinare i propri beni. Copia di esso sia depositata presso il Vescovo.

È tradizione della Chiesa richiamare ogni sacerdote a disporre, per la parte del proprio patrimonio che non ha origini familiari (ovvero quanto proviene dal ministero sacerdotale), i lasciti a favore della Chiesa e della carità (cfr. Can. 282: «*I beni in cui vengono in possesso in occasione dell'esercizio dell'ufficio ecclesiastico e che avanzano, dopo aver provveduto con essi al proprio onesto sostentamento e all'adempimento di tutti i doveri del proprio stato, siano da loro volontariamente impiegati per il bene della chiesa e per le opere di carità*»).

## 10. Il bilancio preventivo e consuntivo

La parrocchia, come qualsiasi persona giuridica pubblica soggetta al Vescovo diocesano, è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'Ordinario, che lo deve fare esaminare dal Consiglio degli affari economici della Diocesi. L'ordinamento canonico prevede due strumenti contabili per garantire una corretta gestione dei beni parrocchiali: il bilancio preventivo e il rendiconto annuale.

La redazione accurata e fedele del rendiconto annuale è la prova più evidente di un'amministrazione parrocchiale corretta e ordinata. Il rendiconto, tra l'altro, permette al Vescovo di svolgere il proprio compito di vigilanza nei confronti dell'amministrazione della parrocchia. Il rendiconto annuale deve essere redatto su apposito modulo predisposto dalla Curia, deve essere sottoscritto dai membri del Consiglio parrocchiale degli affari economici e consegnato entro la data stabilita. Il codice stabilisce anche per la parrocchia che «*gli amministratori rendano conto ai fedeli dei beni da questi stessi offerti alla chiesa*». Il Consiglio per gli affari economici presenti al Consiglio pastorale parrocchiale il bilancio consuntivo annuale e porti a conoscenza della comunità parrocchiale le entrate e le uscite.

## 11. L'utilizzo degli immobili

Oltre all'edificio-chiesa, la parrocchia possiede anche altri immobili utilizzati per le proprie attività (la casa canonica, le aule catechistiche). La casa canonica è destinata esclusivamente all'accoglienza del parroco e non deve essere abitata o utilizzata da altri soggetti. Pertanto è assolutamente vietato cedere la casa canonica e i locali destinati al ministero pastorale per uso di terzi. Quando i familiari assistono il parroco coabitando con lui, devono rilasciare una dichiarazione legalmente valida con cui si impegnano a lasciare la casa canonica quando il parroco viene trasferito o cessa, per qualche motivo, dalla sua attività di parroco. Nel caso in cui la casa canonica non sia abitata personalmente dal

parroco, è necessario attenersi alle disposizioni del Vescovo e ottenere le prescritte autorizzazioni per destinarla ad usi diversi.

## 12. Dipendenti, volontari e collaboratori

La parrocchia, per svolgere le proprie attività, privilegia l'apporto dei volontari che si impegnano in maniera libera e gratuita nelle varie attività pastorali: quelle educative, quelle caritative, quelle di carattere ausiliario al servizio della parrocchia. Il parroco deve vigilare perché non si verifichino situazioni che possano generare equivoci circa la natura di questi rapporti. Quando il volontariato è svolto nell'ambito di attività parrocchiali qualificabili come commerciali dal punto di vista fiscale, è necessaria una maggiore prudenza.

La sottoscrizione di un rapporto di lavoro è un atto eccedente l'ordinaria amministrazione e, per questo motivo, il parroco deve ottenere l'autorizzazione del Vescovo. È sempre opportuno che i rapporti di lavoro siano regolati da contratti scritti, per i quali è necessario che si interpellino l'Ufficio legale della Curia.

## 13. Le assicurazioni

È dovere di ogni parroco e rettore di chiesa stipulare le assicurazioni previste dalle leggi.

## 14. Il contributo annuale alla Diocesi

La parrocchia, come ogni altro soggetto ecclesiale, deve contribuire, secondo le proprie possibilità, alle necessità della Diocesi. Questa infatti non può essere considerata solo come un soggetto cui attingere ma tutti devono contribuire alle sue attività. Pertanto il contributo annuale previsto è pari al 2% delle entrate complessive. Una particolare forma di contributo delle parrocchie per la vita della Diocesi è costituita dalle offerte provenienti dalle binazioni e trinazioni delle sante messe, nei modi previsti dalle norme diocesane.

# Formazione al Diaconato permanente

un cammino di discernimento vocazionale da (gennaio-giugno) che prevede un percorso di cinque tappe – comprendenti ognuna tre/quattro incontri formativi e una giornata di spiritualità (il sabato) – incentrate sulle seguenti tematiche: *La chiamata; Vocazione e comunità ecclesiale; Teologia e spiritualità del discernimento; Il diaconato in una chiesa tutta ministeriale; La Chiesa di Napoli e il suo cammino pastorale.*

Dopo vi è l'ammissione al diaconato permanente: «Il Direttore presenta al Vescovo una relazione dettagliata per ogni aspirante che contenga un profilo della sua personalità e una prima valutazione vocazionale. Sulla base di tale relazione, il Vescovo, in una riunione con l'équipe formativa, valuta e decide l'ammissione o meno di ogni aspirante tra i candidati al diaconato permanente.

L'ammissione viene comunicata ufficialmente agli aspiranti dal vescovo in un incontro con la partecipazione delle spose e dei parroci». Conclude questo iter la formazione delle mogli con un programma specifico che le prepari alla futura missione di accompagnamento e di sostegno del ministero del marito e dei figli dei candidati coniugati e le loro comunità di appartenenza.

Il tempo delle formazione prevede: la formazione umana; la formazione spirituale; la formazione teologica. «Per la formazione teologica, l'équipe formativa si avvale della collaborazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Donnaregina, concordando un curriculum personalizzato di studi per i candidati al diaconato permanente, da seguire presso la sede dell'Istituto.

Si terrà conto così della necessità di collegare le esigenze di tempo e di finalità dell'ordinamento dell'ISSR

con quelle particolari dei candidati al diaconato permanente, inoltre, i corsi dell'ISSR saranno integrati da lezioni specifiche per la formazione al diaconato permanente» e la formazione pastorale.

Le tappe del cammino formativo sono previste in quattro anni: *Primo anno, formazione di base* (gli studi prevedono corsi di Introduzione alla Bibbia; Teologia fondamentale; Storia della chiesa e Storia delle religioni); *Secondo anno, formazione profetica* (con corsi di formazione biblica e cristologico-trinitaria); *Terzo anno, formazione liturgica* (i corsi offrono una formazione liturgica in una prospettiva ecclesiologicalo-sacramentale); *Quarto anno, formazione alla carità* (gli studi prevedono la frequenza di corsi che offrono una formazione pastorale in una prospettiva della vita cristiana e di teologia dei ministeri).

In questi quattro anni i candidati saranno impegnati in attività formative: *Ritiri spirituali* (due fine-settimana, in Avvento e in Quaresima); *Incontri formativi* (otto giornate intere distribuite in quattro sabati e quattro domeniche).

In questi incontri vengono proposti, in relazione al tema formativo proprio di ogni anno, approfondimenti di formazione umana e spirituale specifici del ministero diaconale, secondo le indicazioni della *Ratio*.

Al termine del quarto anno, sulla base di una relazione del direttore per la formazione, il Vescovo, in un incontro con l'équipe formativa, valuterà l'idoneità dei candidati per il conferimento dell'*ordinazione diaconale*.

Prima di essere promosso al diaconato, si richiede che i candidati abbiano ricevuto i ministeri del lettore e

dell'accollito.

Per essere ammesso al ministero di Lettore, il candidato deve aver completato il secondo anno di formazione, aver superato gli esami previsti nel piano di studi dell'ISSR, e aver partecipato agli incontri formativi e spirituali programmati dal piano di formazione.

Egli presenterà al Vescovo domanda di ammissione al ministero di Lettore liberamente compilata e sottoscritta. Analoga domanda ripeterà per l'ammissione al ministero di Accolito, al termine del terzo anno di formazione. Il Vescovo valuterà le domande di ammissione ai ministeri istituiti sulla base di una breve relazione del Direttore, che delinea il curriculum formativo del candidato e la sua preparazione in ordine al ministero richiesto.

Avvenuta l'accettazione, il Vescovo procederà al conferimento dei ministeri. Al termine dell'itinerario formativo, il candidato potrà inoltrare al Vescovo la domanda di ammissione all'ordinazione diaconale, dichiarando la piena libertà di scelta, esprimendo la sua intenzione di dedicarsi per sempre al ministero ecclesiastico e la piena disponibilità al servizio pastorale secondo le esigenze della diocesi.

Il Vescovo valuterà l'idoneità dei candidati attraverso un attento scrutinio nel Consiglio Episcopale, anzitutto esaminando le relazioni del Direttore, che presenterà un profilo articolato dei vari aspetti del percorso formativo compiuto, della personalità umana e spirituale, del senso ecclesiale, delle attitudini pastorali e dello stato di salute psico-fisica di ogni candidato».

Il documento integrale si può trovare sul numero di settembre/ottobre della rivista diocesana di Napoli *Ianuarius*.

Gaetano Marino

## “Prestito della speranza”: un aiuto dalla Cei

Il 31 maggio 2009 la Chiesa italiana promosse, in tutte le parrocchie e le chiese della Penisola, una Colletta nazionale il cui ricavato doveva servire ad alimentare un fondo destinato a sostenere economicamente le famiglie in difficoltà, attraverso il cosiddetto Prestito della Speranza.

In quel periodo la crisi già cominciava a far sentire le sue gravi ripercussioni soprattutto sulle famiglie ed in particolare come diceva il Cardinale Bagnasco «*su quella parte di popolazione che non ha mai sciacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica*».

Oggi, 2011, alla luce dell'avanzata globale della crisi finanziaria, essa tocca ancora di più i singoli, le famiglie, le comunità e se c'è un lavoro precario, ora lo è ancora di più e quando questo si interrompe lascia senza garanzie di affidabile sussistenza. Ed infatti non poche famiglie sono già entrate in fase critica con ripercussioni gravi sul fronte degli affitti, dei mutui o dei debiti comunque contratti.

La Conferenza Episcopale Italiana, sensibile a questo pericoloso vortice che stringe sempre di più i nuclei familiari in situazione di vulnerabilità, ha stipulato un Accordo quadro con l'Associazione Bancaria Italiana per un programma nazionale rivolto alle famiglie in difficoltà economica e sociale, denominato “credito sociale”, e alle imprese (persone fisiche, società di persone, società cooperative) per l'avvio o lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale o di lavoro autonomo, denominato “microcredito all'impresa”.

Il Credito sociale consiste nella concessione di un prestito, ad un tasso agevolato, di 6.000 euro che sarà erogato con una somma bimestrale pari a 1000 euro; il microcredito, su approvazione da parte della banca, può essere esteso per altri dodici mesi nel caso in cui la famiglia dovesse continuare a versare in condizioni di difficoltà economiche. Il finanziamento viene restituito alla banca secondo un piano di rimborso della durata massima di 5 anni, che decorrono trascorsi 12 mesi dalla concessione. La restituzione viene fatta con una rata mensile di euro 110,31 e per 60 rate consecutive. Il Microcredito all'impresa consiste nella concessione di un prestito, a tasso agevolato, di 25.000 euro che sarà erogato con una somma bimestrale pari a 4.166 euro. Questo credito non può essere rinnovabile per altri dodici mesi. Anche per questa forma di credito, il finanziamento viene restituito alla banca secondo un piano di rimborso della durata massima di 5 anni, che decorrono trascorsi 12 mesi dalla concessione. La restituzione viene fatta con una rata mensile di euro 503,58 e per 60 rate consecutive. L'Ufficio del Prestito della Speranza si trova presso la Caritas Diocesana. L'accordo Quadro prevede che per ottenere il prestito la Famiglia si rechi presso gli Uffici Caritas che, una volta verificato il possesso dei requisiti previsti dall'accordo Abi/Cei, decideranno in merito all'ammissione della richiesta al Prestito della Speranza, offrendo inoltre assistenza a favore della famiglia.

Il richiedente-assistito, nella maggioranza dei casi, è un soggetto già seguito dalla Caritas parrocchiale di provenienza. Pertanto, quando si presenta presso la Caritas



Diocesana, viene ascoltato dagli incaricati-Caritas preposti all'operazione, quindi, se non l'ha già fatto, è invitato a presentarsi dal proprio parroco il quale redigerà una lettera-relazione di presentazione e conoscenza della famiglia e nella quale segnalerà il bisogno e le relative motivazioni. Poi si chiede di presentarsi ad un secondo colloquio munito della seguente documentazione: lettera del parroco; documenti di riconoscimento e codici fiscali del richiedente e coniuge; partita Iva (se trattasi di impresa); stato di famiglia; certificato di matrimonio; per i separati copia autentica del verbale di udienza presidenziale; eventuale busta paga; Cud-Isee; documentazione necessaria per fare un bilancio familiare; bilancio finanziario annuale delle attività (se trattasi di impresa); situazione debitoria: prestiti? protesti?; situazione patrimoniale; nel caso di malattia o invalidità di un componente il nucleo familiare: copia della documentazione attestante la circostanza, rilasciata dall'Inps o da altro organo competente (Regione, Comune o Asl).

Quindi la Caritas oltre a raccogliere e vagliare la documentazione sopra descritta, valuta anche i requisiti di ammissibilità al finanziamento ed in particolare: che la famiglia sia una famiglia naturale, cioè fondata sul matrimonio ai sensi dell'art. 29 della Costituzione; che il finanziamento sia richiesto dal coniuge cui siano affidati i figli o con il quale questi convivano stabilmente in caso di affidamento congiunto; che non si sia instaurata convivenza di fatto con persona cui il coniuge separato sia legato da vincolo affettivo.

A questo punto l'Ufficio Diocesano esprime una valutazione ed un proprio parere circa la fattibilità della richiesta e poi invia la pratica alla banca. La banca svolge una opportuna verifica sul merito creditizio e può, o non può, concedere il finanziamento.

La Caritas attiva un cammino di accompagnamento e tutoraggio per le famiglie e imprese beneficiarie, finalizzato a fornire assistenza, pertanto per ciascun soggetto finanziato sarà predisposto un piano di tutoraggio che dovrà articolarsi in almeno 3 incontri nel corso dei primi 12 mesi dalla data del finanziamento. Ad ogni incontro seguirà una relazione dettagliata che verrà inviata anche alla banca.

La Caritas Diocesana di Napoli fornisce questo servizio nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 10 alle ore 12.

**Antonio Tranzillo**  
Ufficio Caritas Diocesana Prestito della Speranza

## La catechesi di Benedetto XVI “Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno”

di Antonio Colasanto

La Chiesa ci invita a commemorare tutti i fedeli defunti, a volgere il nostro sguardo a tanti volti che ci hanno preceduto e che hanno concluso il cammino terreno – ha esordito Benedetto XVI – e allora vorrei proporre alcuni semplici pensieri sulla realtà della morte, che per noi cristiani è illuminata dalla Risurrezione di Cristo, e per rinnovare la nostra fede nella vita eterna...

Da sempre l'uomo si è preoccupato dei suoi morti e ha cercato di dare loro una sorta di seconda vita attraverso l'attenzione, la cura, l'affetto...

Perché è così? si è domandato il Papa. Perché, nonostante la morte sia spesso un tema quasi proibito nella nostra società, e vi sia il tentativo continuo di levare dalla nostra mente il solo pensiero della morte, essa riguarda ciascuno di noi, riguarda l'uomo di ogni tempo e di ogni spazio. E davanti a questo mistero tutti, anche inconsciamente, cerchiamo qualcosa che ci inviti a sperare, un segnale che ci dia consolazione, che si apra qualche orizzonte, che offra ancora un futuro.

La strada della morte, in realtà, – ha soggiunto – è una via della speranza e percorrere i nostri cimiteri, come pure leggere le scritte sulle tombe è compiere un cammino segnato dalla speranza di eternità.

Ma ci chiediamo: perché proviamo timore davanti alla morte? Perché l'umanità, in una sua larga parte, mai si è rassegnata a credere che al di là di essa non vi sia semplicemente il nulla? Direi che le risposte sono molteplici: abbiamo timore davanti alla morte perché abbiamo paura del nulla, di questo partire verso qualcosa che non conosciamo, che ci è ignoto...

Ancora, abbiamo timore davanti alla morte perché, quando ci troviamo verso la fine dell'esistenza, c'è la percezione che vi sia un giudizio sulle nostre azioni, su come abbiamo condotto la nostra vita, soprattutto su quei punti d'ombra che, con abilità, sappiamo spesso rimuovere o tentiamo di rimuovere dalla nostra coscienza. Direi che proprio la questione del giudizio è spesso sottesa alla cura dell'uomo di tutti i tempi per i defunti, all'attenzione verso le persone che sono state significative per lui e che non gli sono più accanto nel cammino della vita terrena...

Oggi il mondo è diventato – ha detto il Papa – almeno apparentemente, molto più razionale, o meglio, si è diffusa la tendenza a pensare che ogni realtà debba essere affrontata con i criteri della scienza sperimentale, e che anche alla grande questione della morte si debba rispondere non tanto con la fede, ma partendo da conoscenze sperimentabili, empiriche. Non ci si rende sufficientemente conto, però, che proprio in questo modo si è finiti per cadere in forme di spiritismo, nel tentativo di avere un qualche contatto con il mondo al di là della morte, quasi immaginando che vi sia una realtà che, alla fine, è una copia di quella presente.

L'uomo è spiegabile solamente se c'è un Amore che superi ogni isolamento, anche quello della morte, in una totalità che trascenda anche lo spazio e il tempo. L'uomo è spiegabile, trova il suo senso più profondo, solamente se c'è Dio. E noi sappiamo che Dio è uscito dalla sua lontananza e si è fatto vicino, è entrato nella nostra vita e ci dice: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno».

Pensiamo ai due discepoli sulla strada di Emmaus, quando, dopo aver percorso un tratto di strada con Gesù Risorto lo riconoscono e partono senza indugio verso Gerusalemme per annunciare la Risurrezione del Signore. Alla mente ritornano con rinnovata chiarezza le parole del Maestro: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no non vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”?».

Dio si è veramente mostrato, è diventato accessibile, ha tanto amato il mondo «da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna», e nel supremo atto di amore della Croce, immergendosi nell'abisso della morte, l'ha vinta, è risorto ed ha aperto anche a noi le porte dell'eternità. Cristo ci sostiene attraverso la notte della morte che Egli stesso ha attraversato; è il Buon Pastore, alla cui guida ci si può affidare senza alcuna paura, poiché Egli conosce bene la strada, anche attraverso l'oscurità.



Santa Maria delle Grazie a Ponticelli

## Anniversario sacerdotale

Mercoledì 16 novembre, alle ore 19.30, presso la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie al rione De Gasperi a Ponticelli, don Francesco De Luca celebrerà la Santa Messa in occasione del suo ventesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.



**Ascolta, poche note,  
l'organo soffia  
diffondendo la melodia**



**Il Canto, pian piano,  
diventa un Coro...**

**Tutti cantano  
grazie a HOMERUS**

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

Inaugurato un nuovo asilo nido in città, zona Rione Amicizia, la recettività è di 54 posti

# Scommettere sui bambini

di Elena Scarici

L'infanzia al primo posto. Sono i bambini i veri protagonisti della rinascita della città. Ne è convinta l'amministrazione comunale e la III Municipalità che lo scorso 8 novembre nelle persone del sindaco de Magistris, dell'assessore all'Istruzione Anna Maria Palmieri e della presidente della III Municipalità Giuliana Di Sarno, hanno inaugurato un asilo nido presso la scuola Ammaturo in via Lorenzo Giusso, di fronte all'ospedale San Giovanni Bosco, zona Rione Amicizia. La struttura, benedetta dal parroco Giovanni Rollo, può ospitare fino a 54 bambini ed è dotata di lettini, di giochi e di tutto il necessario per i piccoli ospiti. Una boccata di ossigeno in un quartiere dove il disagio sociale non manca e che soffre di un tasso di disoccupazione che sfiora il 60 per cento.

La nuova struttura è stata realizzata con i fondi del concerto che la Camera di Commercio organizzava, con il Comune, il 5 gennaio, per realizzare opere in città. Il 'plesso' è stato realizzato negli ambienti inutilizzati della già esistente scuola Ammaturo, è costato circa 50 mila euro. I lavori, iniziati nel 2009, sono terminati nello scorso mese di febbraio grazie anche all'impegno della Municipalità. Poi la mancanza di suppellettili ne avevano impedito l'apertura, lo stesso consiglio di quartiere ha poi individuato i capitoli di spesa e consentito di allestire gli spazi per 20 posti 'lattanti' e 35 posti 'divezzi'. «Pur disponendo delle risorse finanziarie necessarie ad aprire l'asilo nido Lezzi, per problemi strutturali, abbiamo preferito spostare tutto il materiale necessario alla Ammaturo - ha spiegato la presidente Di Sarno - che rischiava di chiudere a causa del dimensionamento delle classi. Si è deciso



perciò di accorpate asilo, elementari e medie. La Ammaturo ospita anche i bambini del vicino campo Rom della Maddalena. Il taglio del nastro è spettato al sindaco, Luigi de Magistris. «Questo è un giorno importante per la città - ha detto - noi apriamo un asilo mentre tutt'intorno chiude e soprattutto in un momento in cui al Sud ci sono tagli notevoli. Investire nella cultura e nell'istruzione è fondamentale in zone a rischio perchè è anche un segnale forte di legalità. Il sindaco ha anche rivolto un appello alle mamme presenti: «Aiutateci a far vivere questi posti, questo asilo nido non è nostro ma dei vostri figli».

L'apertura dell'asilo nido, dunque, è frutto anche dell'impegno della precedente amministrazione della III Municipalità, che in seguito ai fondi offerti dalla Camera di

Commercio al Comune, propose di destinare i fondi alla Ammaturo. I consiglieri ora si dicono soddisfatti del risultato.

Intanto negli obiettivi del Comune ci sono 200 posti in più negli asili nido della città, i prossimi ad essere aperti saranno nella zona di Avvocata - Materdei, presso gli istituti Cairoli e Cianciulli, un altro sarà inaugurato a Poggioreale.

«Abbiamo scelto di aprire gli asili nido in quartieri in cui l'offerta è minore e dove c'è bisogno di dare una mano, ma bisogna anche sostenere le insegnanti, nostro prossimo obiettivo è l'orario prolungato fino alle 17». In merito al futuro il sindaco si è poi impegnato per inserire nelle previsioni di bilancio un migliore piano per la refezione e per la manutenzione degli edifici scolastici.

## Dissesto idrogeologico: gruppo di lavoro per i presidi territoriali

L'assessore alla Protezione civile e alla Difesa del suolo della Regione Campania Edoardo Cosenza insedia il gruppo di lavoro sui presidi territoriali. «Si tratta - ha detto l'assessore - di un passaggio fondamentale ai fini della prevenzione dei fenomeni legati al dissesto idrogeologico ed alla difesa del suolo, in caso di temporali ed eventi meteorologici avversi. I presidi territoriali, infatti, sono costituiti da gruppi di tecnici che hanno come compito quello di 'sorvegliare' il territorio, vere e proprie 'sentinelle' esperte che, in caso di preallarme meteo, possono controllare valloni e corsi d'acqua direttamente sul posto ed avvisare i sindaci e la Sala operativa regionale di Protezione civile, in caso di emergenza».

«Il gruppo di lavoro - ha aggiunto Cosenza - è coordinato dall'Agenzia regionale di Difesa del Suolo (Arcadis). La Segreteria tecnica è affidata alla Protezione civile regionale e ha, come ulteriori componenti, rappresentanti dell'Ordine dei geologi e della Federazione degli ingegneri. Il suo compito sarà quello di sviluppare rapidamente un documento operativo che permetta di istituire i presidi territoriali nell'intera regione. Si tratta del primo caso in Italia: tutte le attività verranno finanziate con Fondi europei». «Il percorso che ha portato all'insediamento del gruppo tecnico è cominciato mesi fa. Il lavoro, infatti, si basa su di uno studio di prefattibilità preparato dall'Arcadis, in collaborazione con i Settori regionali di Difesa suolo e Protezione civile ed approvato, nel luglio scorso, da tutte le Autorità di bacino e dall'Ordine dei geologi della Campania, presieduto da Francesco Peduto e dalla Federazione regionale degli Ingegneri, guidata da Armando Zambrano. Si procede, dunque, sull'importante processo di messa in sicurezza dei cittadini di tutti i 551 Comuni della Campania, con l'utilizzo di un metodo di lavoro di assoluta avanguardia in Italia», ha concluso Cosenza.

Dal 14 al 20 novembre

## Per la Fuci IV Settimana dell'Università

Dopo l'ampio interesse riscosso negli anni scorsi, sia a livello locale che nazionale, la Fuci propone la quarta edizione della Settimana dell'Università, un evento che vede impegnata la Federazione in tutta la penisola e che ha la sua specificità nella preziosità del rapporto tra i contesti locali e la cornice nazionale, nel comune impegno per l'Università.

«Gustosamente» è il tema che farà da cornice agli eventi organizzati da oltre 30 i gruppi Fuci nelle rispettive sedi universitarie: Arezzo, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltagirone, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Firenze, Forlì, Lodi, Lucca, Macerata, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma,

Pavia, Perugia, Ragusa, Reggio Calabria, Rimini, Roma, Trento, Udine, Urbino.

«La scelta del tema - affermano i Presidenti Nazionali Francesca Simeoni e Alberto Ratti - è stata dettata dal desiderio di sottolineare l'importanza di vivere gli anni universitari con "gusto", per

realizzare in pienezza quello che è il tempo della nostra formazione e dare sapore alle conoscenze che acquisiamo, non limitandoci a considerarle semplici voci di competenza di un curriculum professionale».

L'evento di apertura della rassegna si terrà a Padova, mercoledì 16 novembre, dove si svolgerà una conferenza dal titolo «Meglio furbi che colti». Studiare conviene?».

«Riteniamo di vitale importanza - affermano dalla Presidenza Nazionale - interrogarsi in questa occasione, con l'aiuto di illustri docenti dell'Università degli Studi di Padova, sull'importanza dell'Università, e più in generale della cultura, per il presente ed il futuro del nostro Paese, nella

convincenza che è da lì che bisogna ripartire per formare quelle menti pensanti e coscienze consapevoli di cui si avverte un disperato bisogno».

Daide Esposito

**Federazione Italiana Osteoporosi e Malattie dello Scheletro**

**Autunno creativo a Napoli**

<p>Venerdì 18 Novembre 2011 ore 16.00</p> <p><b>CONVEGNO</b> - Progetto educativo "La salute dei ragazzi nei bilanci di scuola"</p> <p>Intervento Medici, giornalisti, operatori del mondo culturale e politica</p> <p>Il progetto è finalizzato alla promozione della salute dell'adolescente e al suo inserimento nella vita sociale, attraverso la collaborazione fra operatori della sanità, della scuola e della famiglia, al fine di favorire il processo di maturazione del ragazzo che attraversa la fase adolescenziale.</p> <p><b>Programma:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione della Giornata Mondiale</li> <li>• Osservazione della cartella sanitaria compilata dall'adolescente</li> <li>• Presentazione della cartella sanitaria</li> </ul> <p><b>MOC GRATUITA</b></p> <p>La settimana di lavoro rivela:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Come si misura la densità ossea</li> <li>• Come si interpretano i risultati</li> <li>• Perché il trattamento è necessario per i giovani</li> <li>• Perché non tutti i giovani sono a rischio</li> <li>• Perché il trattamento è necessario per i giovani</li> <li>• Perché il trattamento è necessario per i giovani</li> </ul> <p>La persona che non ha trovato il tempo per non poterlo effettuare è scartato</p> <p>Prevenzione via mail: osteopodi@foci.it</p>	<p>Sabato 19 Novembre 2011 ore 17.00</p> <p>Inaugurazione mostra di dipinti e grafici. Colloquio della Associazione Medici Pittori</p> <p>L'Associazione Medici Pittori è stata fondata il 16 giugno del 2005 da Alessandro Guaraglio, Fabio Perricone e Bruno Zampieri. Il nostro scopo è di dare un contributo al mondo dell'arte e di contribuire al più ampio sviluppo della cultura e dell'arte pittorica e di utilizzare a scopo benefico le opere dei tanti medici professionisti che danno libero espressione alla loro passione artistica. I Medici Pittori hanno organizzato la mostra dal 2005 e val la pena di ricordare la legge più significativa la mostra di quadri del 2006, dove la qualità della realizzazione, solitamente una tela di cotone, è stata premiata con il premio di arte e cultura nel 2007. Il nostro scopo è di dare un contributo al mondo dell'arte e di contribuire al più ampio sviluppo della cultura e dell'arte pittorica e di utilizzare a scopo benefico le opere dei tanti medici professionisti che danno libero espressione alla loro passione artistica. I Medici Pittori hanno organizzato la mostra dal 2005 e val la pena di ricordare la legge più significativa la mostra di quadri del 2006, dove la qualità della realizzazione, solitamente una tela di cotone, è stata premiata con il premio di arte e cultura nel 2007. Il nostro scopo è di dare un contributo al mondo dell'arte e di contribuire al più ampio sviluppo della cultura e dell'arte pittorica e di utilizzare a scopo benefico le opere dei tanti medici professionisti che danno libero espressione alla loro passione artistica.</p>	<p>Venerdì 25 Novembre 2011 ore 17.00</p> <p>Concerto di Musica Classica Napoletana Gruppo Medici in Arte con Luciano Garzo e Antonio Vitale e Orchestra di Camera con la partecipazione straordinaria del M° Gianni Pignatola (Napoli)</p> <p>Sabato 26 Novembre 2011 ore 17.00</p> <p><b>Teatro al Mirafiori:</b> libero adattamento della lirica "L'assommo fa Dio" di Salvatore Di Giacomo con: Nico Di Zuro - Enzo De Siano - Massimo Geronzi - Paolo Pagliaro - Giorgio de Michelis - Giancarlo della Chiesa - il Coro del Mirafiori</p> <p>Regia: - Gioia De Teo</p> <p>Tribunale Artistico: Francesco Carrozza</p>
---	---	--

## I Racconti del Borgo

Itinerario con letture teatralizzate a Caserta Vecchia

Domenica 13 novembre, appuntamento in piazzetta del Seggio alle ore 10.15. L'intero borgo diverrà sede naturale di un racconto antico, tra narrazione, notizie storiche e gusto, il pubblico partecipante potrà rivivere storiche emozioni legate all'accogliente architettura della cittadina e a lontani racconti medievali. Il percorso, organizzato con l'agenzia Idraincoming, avrà inizio con la visita guidata per le vie del borgo, passando per il Duomo risalente al 1100, per la chiesetta dell'Annunziata, fino ad arrivare al Castello, originariamente una fortezza per difendere la vallata. La visita guidata si fonderà all'emozione narrata quando l'attore Enzo Varone, nella chiesetta dell'Annunziata e poi nel salone interno del Castello renderà il pubblico partecipe di due racconti tratti dal Decamerone di Boccaccio e dai Racconti di Canterbury di Chaucer. Nel salone verrà offerto un aperitivo con vino locale e saporiti assaggi rustici.

\*\*\*

Unioni Cattoliche Operaie

## Il presepe nella pietà popolare

Le Unioni Cattoliche Operaie hanno indetto, per la festività del Natale, il tradizionale concorso di presepi con mostra che si terrà presso la sede del Centro diocesano, chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124.

La mostra, che ospiterà le opere realizzate dai soci delle Unioni Cattoliche Operaie, si avvale del patrocinio del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli. L'inaugurazione, alla presenza del Vescovo Ausiliare di Napoli, Mons. Antonio Di Donna, è in programma sabato 10 dicembre, alle ore 17.30.

L'esposizione terminerà sabato 8 gennaio. Alle ore 17.30 ci sarà la consegna dei diplomi e delle medaglie a tutte le associazioni che avranno partecipato e la premiazione dei primi tre presepi esaminati da una apposita commissione di esperti.

Il presepe non dovrà superare le dimensioni di 2 metri per 1 metro. Le iscrizioni dovranno pervenire, il martedì e giovedì, alla segreteria del Centro diocesano, entro martedì 22 novembre. Il presepe dovrà essere consegnato entro giovedì dicembre dalle ore 16.30 alle 19.30.

**Domenico Felleca**  
Assistente diocesano  
**Pasquale Oliviero**  
Delegato arcivescovile

All'istituto professionale Casanova un percorso didattico sulla figura dell'educatore da cui la scuola prende il nome. Convegno l'11 novembre

## L'istruzione professionale oggi

di Eloisa Crocco



L'11 novembre, presso l'Istituto professionale Alfonso Casanova, convegno dal titolo "La fabbrica del fare - L'opera educativa postunitaria di Alfonso Casanova - Dagli asili d'infanzia all'istruzione professionale", contributo della scuola alle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

Il metodo didattico di Alfonso Casanova, da cui l'istituto prende il nome, era incentrato sull'aspetto pratico dell'apprendimento, sulla necessità di attività laboratoriali nelle scuole, che portassero avanti l'idea dell'"imparare facendo". Il Casanova è considerato precursore della moderna istruzione professionale, e grande successo ebbe negli anni immediatamente successivi all'unità il suo metodo, che rendeva gli allievi veramente pronti ad affrontare il mondo del lavoro attraverso un vero e proprio apprendistato, che prevedeva anche un piccolo compenso per i ragazzi che andavano avanti con le lavorazioni, e l'annotazione quotidiana su un libricino dei loro progressi. Oggi - come da molti anni - l'istituto Casanova raccoglie il testimone di questa tradizione, e con il convegno si interroga sulla valenza nel mondo attuale dell'istruzione professionale.

Molte le personalità cittadine invitate a prendere parte alla giornata di studi; tra queste il cardinale Crescenzo Sepe, il sindaco Luigi De Magistris, l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia, l'assessore comunale alla Scuola Annamaria Palmieri, il vicepresidente della Provincia Gennaro Ferrara.

In apertura di mattinata una rievocazione storica in costumi d'epoca organizzata dagli allievi della scuola, che hanno anche lavorato alla realizzazione di una mostra fotografica sull'istituto, sui suoi ambienti didattici e sui suoi laboratori antichi e attuali. Oltre a questa, è stata presentata una mostra documentale che ha attinto all'archivio storico dell'istituto, organizzata dalla Sovrintendenza archivistica della Campania, che espone documenti della storia dell'Opera Casanova, dalla sua fondazione nel 1864, passando per la fondazione

della Regia Scuola Industriale Casanova nel 1923 fino ad arrivare al 1970.

Nell'istituto sono state inoltre allestite una mostra bibliografica su Alfonso Casanova e sull'istituto, realizzata dalla Biblioteca Universitaria di Napoli, e una mostra degli strumenti, sia antichi che moderni, utilizzati nei laboratori della scuola.

In varie sale storiche dell'istituto sono stati poi preparati allestimenti multimediali, e per allietare gli ospiti sono stati organizzati degli intermezzi musicali, di Carla Senese al mandolino e Lorenzo Marino alla chitarra.

Nel pomeriggio tavola rotonda sulle prospettive dell'istruzione professionale, con dirigenti degli istituti professionali ma anche rappresentanti dell'Unione Industriali, della Camera di Commercio, di Confartigianato, dei sindacati.

Come dichiarato dalla dirigente scolastica dell'ISIS Casanova, Luciana Mascia, «Il convegno vuole rappresentare un primo tentativo di affrontare in maniera sistemica e specifica le problematiche metodologiche e territoriali interconnesse, che questo tipo di scuola pone al nostro paese. Oltre all'obiettivo di sviluppare in ciascun allievo una robusta competenza professionale, adeguata agli attuali tempi e metodi di lavoro, la lotta alla dispersione scolastica e all'abbandono dei percorsi formativi rappresenta un'azione prioritaria che questa istituzione scolastica svolge nel suo operare quotidiano».

Un operare quotidiano che vede il Casanova in prima linea in un territorio difficile, aperto a questo territorio, anche grazie a corsi serali e a percorsi di educazione degli adulti. Come spiega la professoressa Mascia, «L'esperienza fatta dal nostro Istituto ci ha permesso di individuare in alcune azioni di raccordo relazionale e motivazionale gli elementi essenziali per un coinvolgimento individuale della persona/allievo».

A tal fine occorre individuare alcune azioni metodologiche fondamentali che pongano l'allievo al centro del processo creativo e del formare un soggetto attore e non fruitore passivo».

## Ai Camaldoli due giorni dedicati alla castagna

Le comunità Regina Paradisi e Immacolata di Nazareth celebrano la Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra

Due giorni per festeggiare la castagna, la regina dell'autunno a tavola, ma, per molti napoletani, soprattutto l'occasione per trascorrere una serata in allegria e scoprire gli antichi sapori.

A piazza Nazareth, il borgo dei Camaldoli, grazie alle comunità Regina Paradisi e Immacolata di Nazareth, con la collaborazione dell'Ente parco collinare e della V e VIII municipalità, si rianima con la "Sagra della castagna". Due giornate all'insegna della festa, della condivisione e del gusto. Stands enogastronomici, degustazione di prodotti tipici, caldaroste e vin brulè. Si è iniziato sabato 5 novembre, alle 18. La serata ha visto canti e musica napoletana, con la partecipazione del pubblico e delle comunità. «È un modo per stare insieme, vivere la festa e rinsaldare la comunione», commenta don Massimo Ghezzi, parroco delle comunità camaldolesi.

La festa vissuta insieme, i valori sani, la riscoperta degli antichi sapori che coinvolge anche i napoletani di altri quartieri. Domenica 6 novembre, in programma, c'era la proiezione sul maxischermo di Napoli-Juventus: per il maltempo la partita è stata annullata ma la festa no. Si è continuato con la sagra che ha visto il mercatino dell'artigianato e i prodotti tipici della cucina "camaldolese": cioccolata, liquori, caramelli, dolci.

Alle 18.30, un momento particolare è stato dedicato alla benedizione degli animali allevati nelle piccole aziende rurali ancora presenti nella zona. La mattina, invece, la giornata del ringraziamento per i frutti della terra. «Ringraziare è sempre un gesto alto e bello, che nobilita chi lo compie. Per noi è un atto doveroso, soprattutto al termine di un anno agricolo segnato dalle conseguenze di una grave crisi economica e finanziaria, ma anche gravido di quella speranza che sgorga dal primato che riconosciamo a Dio solo», aggiunge don Massimo.

«Nelle nostre parrocchie - spiega - c'è ancora la tradizione delle piccole comunità rurali ancora presenti nella nostra città, troppo spesso dimenticate perché in zone interne o lontane dal centro delle attività commerciali cittadine».

**Rosanna Borzillo**





## NUOVA SOLIDARIETÀ E PEREQUAZIONE... INSIEME AI SACERDOTI



*Era il 1989 e stavi cambiando qualcosa nel panorama delle donazioni in favore della Chiesa cattolica e dei suoi sacerdoti. Entravano in vigore le nuove Offerte deducibili. L'aggettivo, poco usato all'epoca, era legato alla novità del vantaggio fiscale. Passano gli anni e diventano Offerte per il sostentamento, e poi Offerte per i nostri sacerdoti.*

*Ora queste donazioni, ecclesialmente importanti e destinate a 38mila operai del Vangelo, si chiameranno **Insieme ai sacerdoti**. Ma la sostanza, chiarissimo subito, non cambia. Infatti mantengono invariata la deducibilità e sempre intatti anche i loro valori di fondo: comunione, partecipazione, perequazione, solidarietà. Il nome nuovo sarà inoltre accompagnato da una nuova immagine: un "insieme" di mani, tutte unite per sostenere i sacerdoti. "Questa scelta non è nata per caso", spiega Matteo Culabresi, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa della C.E.I., "ma è stata la scelta finale frutto di uno studio sulla simbologia e sul gradimento del logo stesso e del concetto che esso evocava". Nulla si fa per caso, dunque, e la novità grafica e semiotica è quella che si avvicinava di più al sentimento di laici e religiosi verso la corresponsabilità e il sostegno ai sacerdoti. "Insieme ai sacerdoti" è forse un nome meno esplicito rispetto a Offerte per i nostri sacerdoti", aggiunge Culabresi, "ma rende un migliore senso di vicinanza ai presbiteri. E sarà un mezzo privilegiato affinché ogni fedele sia con loro in comunione, faccia reale perequazione e promuova concreta solidarietà con quelli vicini e lontani".*

Maria Grazia Bambino

## "ECCO PERCHÉ OFFRO PER I NOSTRI SACERDOTI" Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Lo abbiamo chiesto ai circa 135 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale **Sovvenire**, loro hanno risposto così:

*"Quante piaghe sanate dai parroci. Quante lacrime asciugate. Quanto soccorso ai poveri e quante iniziative per aiutarli. Poi quanta luce attraverso le loro parole, che ci illuminano nelle turbolenze della vita. E poi pasti caldi per i più soli, abiti, porte aperte, luce spirituale. Per le opere pastorali e sociali penso che bisogna sostenere i sacerdoti".*

VINCENZO B. - ROMA

*"Nei momenti più difficili e tristi ho trovato nei sacerdoti sostegno e conforto. E ho riscoperto la gioia di partecipare alle iniziative parrocchiali e missionarie, collaborando per far crescere il bene. La mia offerta è un gesto concreto di riconoscenza per la loro presenza in mezzo a noi, segno inconfondibile della misericordia. Così dono e prego che il Signore, anche di questi tempi, mandi operai per la sua messe".*

MARIA LUISA B. - PADOVA

*"Dono perché sostenere i sacerdoti mi dà un senso di gioia e pace interiore. Faccio a tutti i parroci e preti diocesani i migliori auguri per la loro difficile e importantissima opera".*

DAMIANO G. - ROMA

*"Mettendo in pratica ciò che diceva mia nonna, 'è meglio dare a chi ci aiuta a crescere nella fede che nel superfluo', mando sempre il mio contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ogni uomo in nome di Gesù".*

MARIA CRISTINA S. - ABBIADESASSO (MILANO)

*"Conosciamo il loro lavoro, vediamo quotidianamente l'impegno dei nostri parroci verso le persone bisognose di aiuto spirituale e verso gli ammalati. Dovremmo tutti partecipare con le preghiere, ma anche con aiuti piccoli e tangibili".*

ANTONIO M. - MILANO

*"Non farò mai mancare il mio sostegno economico alla missione e al sostentamento dei sacerdoti, a cui va il mio affetto e la mia riconoscenza. Alimentano la nostra fede, ci confortano quando ci accostiamo al sacramento della riconciliazione, spezzano il pane eucaristico e sono impegnati tra gli emarginati".*

FILIPPO R. - ROMA

*"Offro ricordando il prete della mia infanzia, don Costantino, un uomo semplice e onesto, di un'umiltà davvero evangelica e una fede salda come una roccia. Le sue parole le porto ancora nel cuore".*

Nicola R. - via email

*"Offro volentieri per riconoscenza verso quei sacerdoti che nelle situazioni più critiche e*

*disastrose, portano alla gente un raggio di luce, di speranza e di amore con la loro opera, e soprattutto diffondono il Vangelo. La mia offerta è molto piccola, una goccia nell'oceano, ma continuerò a farla".*

AGOSTINA G. - MODENA

*"È essenziale continuare a donare per i tanti sacerdoti che si spendono quotidianamente per la comunità: a loro vanno il mio ringraziamento e le mie preghiere".*

LAURA B. - PAVIA

*"Io invio la mia offerta nel ricordo di mio fratello sacerdote, don Bartolo, scomparso a 62 anni. Oggi so che il mio carisma è stato sempre quello della santificazione delle vocazioni sacerdotali. Per questo l'offerta che accompagna nella missione tutti i sacerdoti come mio fratello è il mio modo di ricordarlo".*

ANGELICA B. - SELVA DI FASANO (BRINDISI)



### SCOPRI LE OFFERTE, FAI CRESCERE LA COMUNIONE INSIEME AI SACERDOTI

Chi può donare l'Offerta *Insieme ai sacerdoti* e come?

Ognuno di noi. A proprio nome, della famiglia o del gruppo parrocchiale;

■ con conto corrente postale (n. 57803009 intestato a Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogazioni Liberali, Via Aurelia 796, 00165 Roma);

■ in banca (su uno degli 8 conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - Bonifico bancario);

■ direttamente presso l'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della diocesi (la lista degli IDSC è su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it), nella sezione Le Offerte - IDSC);

■ con carta di credito, chiamando il numero verde CartaSi 800825000 o donando online su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC)



che le distribuisce equamente tra i circa 38mila preti diocesani. Si assicura, così, una remunerazione mensile dignitosa: da 862 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Queste Offerte sostengono, inoltre, oltre 3 mila preti ormai anziani o malati e raggiungono anche 600 missionari *fidei donum* nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1989 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato alla corresponsabilità, anche economica, nel grande disegno della Chiesa-comunione tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra le Offerte *Insieme ai sacerdoti* e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni comunità dà un contributo al suo parroco. Il quale può contare così su una piccola cifra per il suo sostentamento, tratta dalla cassa parrocchiale (quota capitolata) pari a 7 centesimi (0,0723 euro) al mese per abitante. Ma nella maggior parte delle parrocchie italiane, che hanno meno

di 5 mila abitanti, ai parroci mancherebbe il necessario. Perciò vengono allora in aiuto le Offerte *Insieme ai sacerdoti* destinate all'ICSC.

Perché versare l'Offerta all'ICSC se c'è già l'8xmille?

Perché queste Offerte, nate insieme all'8xmille nel 1984 con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, indicano una partecipazione alla vita ecclesiale più matura e consapevole. Infatti l'8xmille non costa nulla ai fedeli. Le Offerte destinate all'ICSC, invece, richiedono una piccola spesa. Tuttavia la loro raccolta copre circa il 3% del fabbisogno annuale, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Vale la pena, quindi, farle conoscere, perché queste Offerte sono un dono importante per tutta la Chiesa.

Perché sono deducibili?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

## Una vita per Gesù Eucaristia

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia. Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia, che desiderava proseguire gli studi, fu invece ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo «sì» al Signore. Un sì che ha costantemente rinnovato nella vita. L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole. Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica. Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri. Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. L'Istituto esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà. «Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità»: è il pensiero di Madre Letizia che racchiude in sintesi il progetto di vita della Fondatrice. L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa di Napoli. Lo scorso 16 maggio, a Roma, si è aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi presieduta dal Prefetto cardinale Angelo Amato.

Valeria Chianese

Proseguono gli incontri sulla figura della Serva di Dio organizzati dalle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia

# Metti una sera con Madre Letizia Zagari

Lo scorso 3 ottobre la preghiera nella chiesa di santa Caterina ad Ercolano per ricordare l'anniversario del battesimo della Serva di Dio, Fondatrice della Congregazione

di Gino Canfora

Quando il parroco don Salvatore ci ha chiesto se potevamo tenere, all'interno della nostra preghiera del Rinnovamento, un tempo celebrativo in ricordo del battesimo della Serva di Dio Madre Letizia Zagari e guidato dal Postulatore della Causa della sua Beatificazione, insieme alle suore dell'ordine da lei fondato, al pastorale è sembrata richiesta un po' anomala, ma poi ci siamo detti: ascoltare qualcosa sulla vita di una donna che si è lasciata guidare dallo Spirito Santo, poteva aiutare anche noi ad essere sempre più disponibili all'azione dello Spirito Santo.

Ora possiamo dire che mai discernimento fu più giusto.

Il pomeriggio dello scorso 3 ottobre, giorno in cui nel 1897 fu battezzata la piccola Letizia Zagari, eravamo tutti lì: la comunità del Rinnovamento, la comunità parrocchiale e le nostre sorelle suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Dopo un tempo di accoglienza, fatto di canti e di festa, un tempo di preghiera di lode, con l'invocazione allo Spirito Santo, ci siamo preparati ad accogliere la Parola di Dio, attraverso la lettera dell'Apostolo Paolo agli Efesini, e poi la riflessione. Quindi abbiamo vissuto la coinvolgente catechesi legata alla memoria del nostro battesimo guidati da don Gerardo, il Postulatore della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari, e da don Salvatore, il parroco.

Con una parola semplice e che ha coinvolto tutti, don Gerardo ci ha delineato alcuni tratti della vita di Madre Letizia.

Quello che ha più colpito tutti noi è come la santità passa attraverso una vita ordinaria vissuta alla luce del Vangelo.

Madre Letizia Zagari è stata una discepola di Gesù, perché chiamata da Lui, e che amava stare ai suoi piedi per ascoltarlo, così come facevano i discepoli, nei lunghi tempi di adorazione che viveva durante la sua giornata. Per Madre Letizia l'adorazione era un guardare e farsi guardare, un parlare a Gesù, ma soprattutto ascoltare la Sua voce.

Madre Letizia non è stata però solo una discepola che amava stare ai piedi di Gesù, ma è stata anche un'apostola, perché inviata da Gesù nel mondo.

Era una donna che costantemente partecipava al Cenacolo: nei suoi tempi di adorazione parlava a Dio del mondo, per poi parlare al mondo di Dio testimoniandolo con la propria vita.

L'allora arcivescovo di Napoli, cardinale Corrado Ursi, soleva di re di lei che era «come un'ape operaia» del Vangelo.

Madre Letizia è stata una donna che ha saputo far fruttificare i doni, i talenti, ricevuti nel giorno del battesimo.

Ascoltando le parole di don Gerardo su Madre Letizia, mi è venuta alla mente un'altra donna che si è lasciata plasmare dallo Spirito e che si è donata pienamente a Dio: la beata Elena Guerra.

Ecco due donne a cui dobbiamo guardare per comprendere come si può amare e testimoniare l'amore per Dio e per la sua Chiesa!

Dopo aver ascoltato don Gerardo, che con le sue parole ci ha



delineato i tratti essenziali della vita di Madre Letizia, ma anche tutto ciò che riguarda la Causa di Beatificazione e come questa inizia e procede, abbiamo vissuto alcuni momenti della liturgia battesimale come nella notte di Pasqua e abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali. Il parroco ci ha così aspersi ed infine abbiamo vissuto il segno della luce.

È stato un momento molto significativo e che ha coinvolto l'intera assemblea. Infatti, il parroco e don Gerardo hanno acceso due candele dalla fiamma del cero pasquale e con quelle hanno poi acceso le candele che avevano in mano il pastorale e suor Gemma Iardino, segretaria generale della Congregazione Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, da cui i presenti hanno attinto la fiammella per le loro candele. Un segno accompagnato da canti e danze, che si sono levate come ringraziamento a Dio ed idealmente ci siamo uniti alla Chiesa celeste dove i santi e anche Madre Letizia Zagari cantano giorno e notte a Dio con la Chiesa militante.

In questo intenso clima di gioia e di festa si è conclusa "la nostra serata con Madre Letizia."

## Unione Apostolica del Clero – Circolo Diocesano Beato Vincenzo Romano Pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi

Quanto ci è stato comunicato dal "tempo di grazia" dell'Anno Sacerdotale è soprattutto sprone per tutti i ministri ordinati a condividere il Sacramento dell'Ordine in spirito di comunione, fraternità e condivisione. Come da tradizione l'Unione Apostolica del Clero organizza l'annuale pellegrinaggio dei presbiteri e dei diaconi al Beato Vincenzo Romano, nella Basilica di Santa Croce a Torre del Greco. L'appuntamento è per sabato 26 novembre. Il raduno è previsto alle ore 10 e, dopo una visita alla Casa del Beato e alla Basilica, alle ore 12 è in programma la Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Don Marco De Simone, Delegato Regionale Uac per la Campania. Portare camice e stola bianca. Dopo la celebrazione, alle ore 13.30, pranzo presso il ristorante "Casa Rossa", in via



Mortelle 60 a Torre del Greco. Questo pellegrinaggio è rivolto soprattutto ai presbiteri ed i diaconi, ma è aperto anche ai religiosi, alle religiose, ai ministri istituiti, e a quanti vogliono condividere questo evento di preghiera e di comunione ecclesiale, specialmente delle comunità parrocchiali. È possibile far pervenire le adesioni alla sede dell'Unione Apostolica del Clero, presso la Curia Arcivescovile di Napoli, largo Donnaregina 22, il lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 9.30 alle 12.30.

Recapiti telefonici: 081.557.42.83 – 081.45.17.97 – 081.739.45.90 – 339.315.32.15 – email.dongiorgiouac@libero.it

Giorgio Cozzolino  
Direttore Diocesano  
Unione Apostolica del Clero



Foto di: Lucio Romano

Grande successo al Teatro di San Carlo per il pianista Giuseppe Albanese che interpreta il Concerto in do maggiore di Nino Rota. Steinberg alla direzione

## Energia e vitalità

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Giuseppe Albanese ha scelto il Concerto in do maggiore di Nino Rota per pianoforte e orchestra per il suo ritorno, di successo, al Teatro di San Carlo, in una doppia serata il 29 e il 30 ottobre. Scritto tra il 1959 e il 1960 su esplicita richiesta del grande pianista Arturo Benedetti Michelangeli, anche se questi per diverse circostanze non ne darà mai il battesimo ufficiale, il concerto, di rara e non facile esecuzione, si compone di tre movimenti (*Allegro cantabile*, *Arietta con variazioni*, *Allegro*) e mostra tutta l'originalità di Rota per la forma classica ma anche per la musica novecentesca, come quella di Šostakovič, con un richiamo di violini che si alterna ad un episodio sospeso alla Debussy, a sottolineare un tentativo di inoltrarsi in territori musicali nuovi, inesplorati, ma secondo quell'etichetta della «semplicità» e dell'«orecchiabilità» che caratterizza tutta la musica del compositore milanese.

Albanese riesce ad offrire un'esecuzione molto graffiante, destreggiandosi straordinariamente bene tra incroci, trilli, melodie che passano da una mano all'

altra e continue fioriture, con una padronanza dinamica davvero eccezionale e una presenza scenica formidabile. «Io non temo di essere melodico e orecchiabile o, come si è scritto, un personaggio curiosamente inattuale nel panorama della musica contemporanea.

Non è in una nuova sintassi o in una nuova grammatica musicale che si trova l'originalità. L'attualità della musica sta nella sostanza nel messaggio che contiene, non nella forma esteriore». Così Nino Rota definiva il suo metodo compositivo, la sua figura di musicista. E la sua musica, che ancora oggi affascina per il messaggio che contiene, è stata interpretata con grande stile ed efficacia dal brillante pianista calabrese, la cui giovane età emerge con forza e prepotenza sul palcoscenico. Albanese ha una grande energia ed una incredibile vitalità, non si risparmia minimamente e sembra che la musica stessa lo ricarichi di tutta l'energia che ogni volta consuma, senza risparmiarsi, quando siede al pianoforte.

Sul podio il maestro israeliano Pinchas Steinberg, che ha diretto con

passione, ma anche con estremo equilibrio, riuscendo ad ottenere dall'Orchestra un suono di grande fascino, sempre vivo e pulsante. Il maestro ha saputo dare una bella lettura, lasciando piena libertà esecutiva al pianista: ne è venuto fuori un evento esecutivo originale, incisivo e alla fine del terzo movimento, il mirabile *Allegro*, grandi applausi.

E Giuseppe Albanese ha pure regalato tre bis, magistralmente eseguiti: il *Waltzer e Toccata* di Debussy ed il *Notturmo in Do diesis minore* di Chopin.

Il concerto ha visto, nella sua seconda parte, l'esecuzione della *Sinfonia n. 4 in mi minore* di Johannes Brahms. Qui Steinberg ha diretto i quattro movimenti con un tempo sostenuto, in modo elegante, cercando di armonizzare soprattutto i violini con il resto dell'Orchestra, offrendo un suono ordinato e rigoroso. Prossimo appuntamento, dopo l'inaugurazione della stagione d'opera con *Semiramide* di Rossini il 18 novembre, il recitale del pianista Andrés Schiff, fuori abbonamento, in collaborazione con l'Associazione Alessandro Scarlatti.

## “Fuoco su Napoli”

Nei giorni scorsi, presso il liceo scientifico Brunelleschi di Afragola, è stato presentato un libro particolarmente suggestivo, e la suggestione la si avverte di già nel titolo “Fuoco su Napoli” di Roberto Cappuccio; l'evento rientra nella rassegna culturale organizzata da Vittorio Mazzone, che da sempre si adopera per dare concretezza ad iniziative finalizzate a diffondere cultura e, soprattutto, cultura della legalità.

Anche l'opera di Ruggero Cappuccio, artista a più livelli, che fa della letteratura uno strumento da utilizzare a trecentosessanta gradi, dalla scrittura alla regia teatrale, si inquadra a pieno titolo nel menzionato progetto, poiché il “fuoco su Napoli” a cui fa riferimento l'autore, altro non è che una catastrofe più volte annunciata, che si incarnerebbe nella fatidica eruzione del Vesuvio o nell'esplosione dei campi flegrei, e quest'evento risulterebbe tragico, sì, ma risolutivo delle sconcezze che allignano nella città partenopea...echi sveviani e reminiscenze di rimedi ideati dalla scrittrice e giornalista Matilde Serao, che proprio nello “sventrare” Napoli identificava l'unica possibilità della salvezza della terra più controversa ed affascinante del mondo.

Ruggero Cappuccio, però, va oltre, nel senso non vi è certezza alcuna di una palingenesi, com'era implicito nella Coscienza di Zeno ed ancor più chiaramente emergeva dall'opera della Serao, anzi, nell'ottica del Cappuccio, Napoli potrebbe tranquillamen-

te scomparire per sempre, così come potrebbe esserci una nuova vita: il romanzo lascia libera l'interpretazione del possibile seguito a ciascun lettore, a cui non può sfuggire l'amarezza dell'autore, la sua sofferenza d'uomo, di letterato, di napoletano, che vede languire inesorabilmente la sua terra nei gorghi dell'illegalità, del diffuso senso di fatalismo e della dilagante fuga di cervelli, risorse, speranze...non c'è dunque luce dopo le tenebre?

Dal punto di vista umano, ha precisato l'autore nel suo intervento, non c'è parto senza travaglio, non esiste rinnovamento che prescindano da una “caduta” interiore, non esiste resurrezione senza morte, dunque, la sensazione apocalittica, che sembra pervadere l'affascinante storia di Diego Ventre e Luce Sangrano cedrebbe il posto alla probabilità della rinascita, quindi, come l'Araba Fenice questa città straordinaria risorgerebbe dalle sue stesse ceneri, per aprirsi ai giorni di un tempo nuovo, in cui, alle tradizionali bellezze del suolo partenopeo si affiancherebbe, per splendere, finalmente ed in maniera definitiva, il sole dell'onestà, della legalità e della civiltà, a tutt'oggi oscurato dall'intrallazzo, dai giochi di potere, dalla faciloneria di un popolo che, allo stato attuale, ha l'obbligo di riscattarsi ali occhi del mondo, per il mondo, certamente, ma soprattutto per se stesso!

**Margherita De Rosa**



Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro

## Autunno in Cappella

**San Michele Arcangelo**  
Presentazione della statua argentea del Santo restaurata

**Venerdì 25 novembre, ore 16**  
Relatori

**LAURA GIUSTI**  
Soprintendenza per il PSAE e per il Polo Museale della Città di Napoli “L'opera e il Restauro”

**MARCELLO STANZIONE**  
Milizia di San Michele Arcangelo “San Michele Arcangelo Tutore a difesa della Cristianità”

**VINCENZO DE GREGORIO**  
Abate del Tesoro di San Gennaro

Introduce  
**PAOLO JORIO**  
Direttore Museo del Tesoro di San Gennaro

Saluti  
**RICCARDO CARAFA D'ANDRIA**  
Vice Presidente Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



DOMENICA 13 NOVEMBRE 2011

61<sup>a</sup> Giornata Nazionale del Ringraziamento

"Eucaristia, terra e cibo"

## Nuova Stagione

## Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXV • Numero 41 • 13 novembre 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it